LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Torino, ... e presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO ...

... in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

COME RISORGE UN PALAZZO

I fatti di Roma, rivolgendo a sè gli occhi del mondo, hanno fatto momentaneamente passare in seconda linea un avvenimento di lieti auspici nazionali, che non può andar perduto nella ristretta cronaca dei giornali di una sola città.

Nel palazzo di San Giorgio, a Genova, si è inaugurato martedì scorso il Consorzio destinato ad essere amministratore e magistrato insieme del nostro porto nazionale, emporio di nostre genti, a cui, con gli sforzi congiunti dello Stato e della magnifica attività ligure, va spettando l'onore del primato su tutti i porti del Mediterraneo. Così l'antico « mare nostrum », riacquistata l'antica importanza, rivede rispecchiare nelle sue onde cerule la bandiera che già lo signoreggiò.

Che fu il palazzo di San Giorgio? Gli storici ricordano che la sua costruzione fu iniziata nel 1260: le sue ultime pietre furono quelle del palazzo veneto in Costantinopoli, distrutto dai genovesi. E quel palazzo porta tutta l'impronta di quello splendido trecento, in cui, fra la barbarie ferrigna d'un mondo vagolante in cerca di civiltà, l'Italia iniziava un risorgimento così intenso e luminoso, che esaurì poi per tre secoli il genio della razza. Allora, mentre Giotto dipingeva, Donatello fioriva e la lingua nostra si rivelava d'un tratto immortale, i mercanti fiorentini e lombardi portavano i loro tesori nelle più remote ragioni e prestavan monete ai principi e ai re. E in quel tratto, mentre le altere galere di Venezia, di Pisa, di Genova correvano padrone i mari e si dividevano, preda legittima, l'impero romano d'Oriente, i novelli cittadini molcivano le durezze della vita attivissima con l'erezione di monumenti imperituri: a San Marco fa contrasto San Giorgio.

Questo palazzo fu fortunato. In tempi in cui l'attività privata occorreva illimitata i campi dell'azione, la Compagnia mercantile, che diede nome al palazzo, sorgeva e non mai vista fortuna. La sua vita fu di secoli: ogni secolo una collana di successi e di gloria. Casa mercantile prima, poi Banco. Quivi si batteva « moneta di conto »: mentre i principi falsificavano la misura del valore, le libere repubbliche italiane, col fiorino, lo zecchino, la moneta di San Giorgio, ne fissavano l'entità, ristabilendo la confidenza e l'onestà dei contratti. Poi da Banco, banchiere dello Stato: appaltatore d'imposte. Infine, potenza coloniale: quando la potenza della Repubblica mandava, col sangue generoso dei suoi marinai, gli ultimi sprazzi, il Banco di San Giorgio, più Stato dello Stato, aveva la Corsica, le colonie orientali, compiutissima flotta, erario esuberante. Scalo naturale pel quale tutti i ricchi prodotti delle Indie e del Levante si versavano in Europa, esso era la grande bocca che assorbiva le ricchezze provenienti da ogni parte del mondo per diffonderle sui mercati centrali.

Ed è questa la magnificenza del destino: ora che Genova, risorta nella risorta Italia, sta ritornando emporio e testa di porto del movimento del mondo transatlantico e orientale e che, col Sempione, par destinata a superarsi, come già nell'età di mezzo, ogni rivale, ora appunto risorge dal polveroso oblio lo storico palazzo, e le sue ampie ogive si riaprono al nuovo consesso, così pregno di vita nuova e di libertà. Da esso, dalle sue sale dalle vòlte acute stanno per partire ancora una volta gli ordini che regolano il gran porto e il suo vasto formicolìo di uomini e di antenne.

E quanto progresso da quei tempi feroci! Non più conquiste sanguinose, non più oppressione di fratelli, non più l'oro acquistato colla prepotenza e col dominio duro, inflessibile di una classe sull'altra. Ora, conformi ai tempi, il nuovo magistrato civile conquista con la lotta incruenta dei commerci, con la grandiosità dei concepimenti industriali, con la preveggenza dell'imprenditore: e tutta questa mole di fatti e di pensiero si erige superba sulla base granitica dell'uguaglianza delle classi e della giustizia resa al più grande artefice della ricchezza: l'umano lavoro.

Poichè — e questa è benaugurante singolarità — il Consorzio di Genova si è creato con un magnifico atto di giustizia, si è inaugurato con un discorso, che è già per sè stesso una vittoria.

L'atto di giustizia è nella mente di tutti. Or è un mese, un meschino manipolo, insensibile alla generosità dei nuovi tempi, attentava, con forma scortese e inconcepibile, alle più modeste aspirazioni dei lavoratori. E già scoppiava una lotta, che la coscienza del buon diritto da una parte e il danaro dall'altra avrebbero reso titanica, quando, con la foga indomata dagli anni del suo temperamento garibaldino, Stefano Canzio, glorioso avanzo di gloriosa falange e presidente del nuovo Istituto, intervenne e diede ragione alla giustizia e all'umanità.

Martedì, all'atto beneo il successo un utile discorso. Per esso, rammentati i lavoratori con memorande parole, — che dimostrano una volta di più come coloro che fecero l'Italia siano atti a mantenerla, piegando con duttilità mirabile l'ingegno e l'animo alle nuove esigenze, — tutto un piano di lavori è stato tracciato, piano largo, maestoso, che, se seguito, darà gloria a Genova, decoro e ricchezza alle nostre terre.

Così, per virtù dell'attività indomita della nostra razza, ritorna a risonare, caro ai nostri orecchi, l'antico nome di San Giorgio. Da esso, dagli uomini liberi che vi governano, Genova e l'Italia aspettano molto. Aspettano l'ampliamento del porto, il servizio di scarico accelerato e rimodernato, il servizio ferroviario adeguato, i servizi vitali per le nostre industrie assicurati. E attendono inoltre la Magistratura ideale: che, fondata sul canone scientifico della concordia dinamica delle forze nella produzione della ricchezza, inauguri nel porto nazionale, dove diecimila uomini lavorano e cinque milioni di tonnellate si rimuovono, la auspicata trasformazione progressiva che, con la giustizia e la sicurezza della vita, dia impulso a tutti indistintamente per proseguire in quell'alacre vigilanza, compatta unione e in quell'esercizio di virtù individuali, che in sì pochi anni sono bastate a dare all'Italia una nuova coscienza di sè e una sicura visione del suo immancabile avvenire.

Dopo l'incoronazione di Pio X

Le impressioni del Pontefice.

Il segretario di Stato.
Una consuetudine che non sarà osservata.

Roma, 10, ore 11,50.

Si dice che ieri il Papa, dopo la cerimonia, tornato nei suoi appartamenti, ha detto agli amici che non si sarebbe mai immaginato uno spettacolo così imponente; e si è mostrato alquanto addolorato della lunghezza della cerimonia, non per sè stesso, ma per « quei poveretti » che si trovavano pigiati nella chiesa.

Devono infatti aver sofferto moltissimo.

Gli applausi sono giunti molto graditi a Pio X; egli ha manifestato chiaramente il desiderio e la speranza di vedere a poco a poco tramontare questa abitudine, che male si addice all'austerità delle sacre funzioni. Qualcuno gli ha fatto osservare che, in paragone alla dimostrazione fatta a Leone XIII, quella di ieri fu poco clamorosa: vi fu un po' di battimani e un po' di: Viva Pio X! Mancarono persino i soliti strilli di: Viva il Papa-Re!

— E' meglio niente; il silenzio è più solenne — ha risposto il Pontefice, stringendo la mano a tutti e congedandoli.

Avendo sentito che durante le funzioni nè all'interno nè all'esterno era avvenuto alcun incidente spiacevole, se ne è rallegrato ed ha rivolto parole di elogio alle guardie pontificie ed anche ai soldati italiani, che ha benedetto dal suo appartamento.

La questione della nomina del segretario di Stato non accenna a risolversi. Avrebbero rifiutato i cardinali Agliardi, Serafino Vannutelli e Cavagnis. Il Papa ne sarebbe impensierito, perchè, mentre lo si è valso portare al seggio pontificale, trova una certa resistenza nei cardinali nel coadiuvarlo nel disimpegno della sua alta missione.

Secondo il Messaggero, vige in Vaticano la consuetudine che, quando il Papa ha un nipote prete, i cardinali propongono che venga nominato cardinale. Sembra però che il Papa, per ora, non abbia intenzione di nominare cardinale suo nipote, che ha soltanto 33 anni.

I Comitati parrocchiali di Roma hanno fatto istanza al Papa l'istanza per essere ricevuti in udienza privata. Il Papa ha accordato in massima le udienze, che avverranno in vari giorni, dividendo i Comitati parrocchiali per rioni.

I ricevimenti del Pontefice.

La rappresentanza di Riese dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 19:

Il Santo Padre ha ricevuto i cardinali Gruscha, Richelmy, Ferrari e Tripepi, le rappresentanze del Capitolo patriarcale di Venezia e quelle del Capitolo metropolitano di Treviso, Mantova ed Udine ed una rappresentanza del Seminario di Padova.

Intanto continua l'esodo dei cardinali.

Sono partiti da Roma i cardinali Manara, Svampa, Portanova, Ferrari, Fischer, Boschieri, Capecelatro e Prisco. Il cardinale Gibbons, prima di partire, nel pomeriggio si è recato a fare una gita ad Albano.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,5:

Alle feste che ebbero luogo ieri al Vaticano per l'incoronazione del Papa, assisteva la rappresentanza comunale di Riese, venuta in Roma appositamente per ossequiare l'illustre suo concittadino.

La rappresentanza, composta del sindaco e di due assessori, giunse a Roma sabato mattina. Alle ore 11 i tre rappresentanti di Riese, accompagnati anche da don Parolin, parroco di Possagno e nipote del Papa, si presentarono in Vaticano per parlare con monsignor Bressan, loro compagno di scuola. Questi li accolse colla massima compiacenza.

Perchè i soldati presentarono le armi.

Le dimissioni del principe Orsini.
Doni al Papa — Un'inchiesta in Vaticano.

Roma, 10, ore 22,20.

L'Avvenire ha una Nota semi-ufficiosa, nella quale dice che i soldati presentarono le armi al cardinale Macchi quando si presentò alla loggia esterna di San Pietro, perchè nella confusione del momento lo presero per il nuovo Pontefice.

Si afferma da fonte vaticana che all'infuori dell'offerta fatta ad Agliardi, il quale non accettò, a nessun altro cardinale è stato offerto il posto di segretario di Stato. Pare, invece, che il Papa non intenda fare subito questa nomina. Pio X si trattiene ogni mattina per un'ora con Merry del Val, volendo rendersi conto esatto della situazione delle Potenze di fronte alla Santa Sede.

Monsignor Callegari, invitato dal Papa, è giunto a Roma. Si ritiene che non sarà nominato segretario di Stato. Si afferma che Callegari è molto intransigente e un organizzatore attivissimo di Associazioni clericali.

Secondo la Tribuna, la Guardia palatina, nella festa che fece ieri sera nel cortile del Belvedere, organizzò una fiaccolata, a cui parteciparono tutte le famiglie che dimorano nei palazzi apostolici. La fiaccolata si fermò, acclamando, sotto le finestre del Papa, il quale si affacciò benedicendo i presenti e fermandosi qualche minuto alla finestra. Fra i partecipanti vi era anche il sindaco di Riese.

Il principe Filippo Orsini — che effettivamente si era dimesso dalla carica di assistente al soglio pontificio — destò non poca meraviglia, specialmente nel mondo clericale, quando lo si vide, nel giorno dei funerali di papa Leone XIII e in quello dell'incoronazione di Pio X, al posto d'onore nel corteo, nella sua spagnolesca divisa, e decorato del Gran Collare del Toson d'oro.

In questa ricomparsa si volle perfino vedere una nuova ragione di dissidio fra i Colonna e gli Orsini, le sole famiglie in Roma i cui primogeniti abbiano diritto a coprire la carica di principe assistente al soglio pontificio.

Pare, invece, che la ragione della ricomparsa del principe Orsini sia quella stessa che lo aveva spinto a presentare la sua prima rinuncia: quella cioè che egli aveva voluto dimostrare la sua poca simpatia per il Pontefice, il quale aveva voluto intromettersi con parzialità nelle faccende della sua famiglia. Con la sua ricomparsa ora egli ha voluto semplicemente dimostrare che le ragioni dell'attrito erano finite con la morte di Leone XIII ed egli poteva benissimo riprendere le sue funzioni.

Domani sarà consegnato al Papa l'anello pescatorio d'oro del peso di 32 grammi, col sigillo inciso di San Pietro e la navicella.

La pianeta lisata d'argento e ricamata d'oro che indossava Pio X nel giorno dell'incoronazione, costa 8000 lire; la mitria 32,000 lire; la collana d'oro e di rubini, zaffiri e brillanti, in stile Luigi XV, 19,000 lire.

Oggi sono stati consegnati a Pio X tre mocchetti e tre abiti appositamente confezionati in moiré bianco.

In tutto l'abbigliamento dell'incoronazione costava 150,000 lire.

Una severissima inchiesta sarà aperta in Vaticano allo scopo di scoprire al più presto e con sicurezza i conclavisti che hanno informato la stampa romana sopra tutti i particolari del Conclave. Il cardinale Oreglia avrà la direzione dell'inchiesta, e di questa faranno parte il segretario del Conclave, monsignor Merry del Val e i cardinali Vincenzo Vannutelli e Cavagnis.

— Il Papa — disse il Bressan — è in questo momento con due cardinali, ma sono certo che gli dorrebbe di non vedervi. Aspettate che S. S. sia libero.

Infatti, dopo breve tempo il Pontefice ordinò che i rappresentanti di Riese fossero introdotti insieme ad una ventina di altri suoi concittadini venuti da Venezia.

Il Pontefice era seduto in una semplice poltrona, ed appariva affaticato e commosso dalle tante emozioni di questi giorni.

Secondo il Giornale d'Italia, appena i visitatori furono entrati, Pio X sorrise loro con incantevole affabilità. Dopo il bacio del piede, si alzò e passò vicino ai visitatori disposti in cerchio; e, mentre essi si curvavano reverenti, egli li salutava per nome uno per uno, come usava fare cogli amichevoli convegni di altri tempi.

— Io sono un povero mortale, — disse, rispondendo alle congratulazioni; — troppo impari al grave peso della croce che Iddio ha voluto donarmi. Sia fatta la sua volontà; io la sopporterò come meglio posso, e voi tutti pregate Iddio che mi dia la forza necessaria.

— Se avreste visto il Papa in quel momento, — mi diceva uno dei nostri cortesi interlocutori, sono sicuro che anche a lei, come a noi tutti, si sarebbero riempiti gli occhi di lagrime. Il Pontefice parlò con tutti noi con quella squisita bontà, che conquide quanti lo avvicinano; e quando uno di noi gli chiese la benedizione per la nostra famiglia, il Papa esclamò vivamente:

— Oh! certamente! Io invoco le benedizioni del Cielo su voi, sulle vostre famiglie, sui nostri conterranei, sulla mia cara Venezia e sul mio caro villaggio di Riese.

— Il Pontefice era grandemente commosso — aggiunse il nostro interlocutore — e noi pure. (Parlava sempre in prima persona colPio e noi col noi).

— Che impressione ha provato alla vista di Sua Santità?

— Mi è parso invecchiato di dieci anni da quando lo vidi due mesi fa a Possagno. Le emozioni che ha provato lo hanno scosso. Quanto al resto è lo stesso di prima: buono, affabile e pieno di semplicità. Se non avessi la veste bianca e non lo avessimo visto in mezzo a tanto fastigio di ambiente, non ci sarebbe stato nulla che ci avrebbe fatto credere di trovarci davanti al capo della Cristianità.

— E a Riese continua l'esultanza?

— Quanto non si può immaginare. Quando siamo partiti, tutto il paese era lì attorno a noi, acclamandoci e gridandoci di salutare il Papa e di chiedergli la benedizione per tutti. Oggi vi devono essere state grandi feste a Riese: luminarie, Musiche, fuochi. Non c'è uno di noi che non senta in se stesso un vero orgoglio di essere concittadino del Pontefice, e credo non tanto per la dignità eccelsa a cui è salito, come per la bontà infinita che tutti conosciamo da tanto tempo.

Zanardelli da Maderno dirigerà gli affari di Stato

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,25:

Il Capitan Fracassa dice che Roma e Maderno sono unite da un filo telegrafico speciale, perchè Zanardelli possa provvedere quotidianamente agli affari di Stato.

L'Italia all'Esposizione di Saint-Louis.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,10:

Il ministro Baccelli ha nominato una Commissione di 15 membri, presieduta da Capranica, incaricata dell'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis.

Per la nomina della maestra di Montanaro.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16,25:

E' stato respinto il ricorso della maestra Rossi Salama, contro la deliberazione colla quale il Consiglio provinciale scolastico di Torino approvava la nomina della maestra Dolando nel Comune di Montanaro.

Le deliberazioni della Commissione pel domicilio coatto.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17,30:

Presieduta dall'on. Ronchetti, si è riunita la Commissione per il domicilio coatto. Ha prosciolto dal domicilio coatto 16 coatti, diminuita la pena a 60, respinti i ricorsi di una trentina.

Un italiano espulso dalla Svizzera.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

La Tribuna ha da Ginevra che il Consiglio di Stato ha espulso, facendolo accompagnare fino a Chiasso, l'anarchico Torquato Barnesati, perchè tenne ai muratori scioperanti dei discorsi violenti ed offensivi contro il Governo del Cantone.

Le scenate provocate da un socialista al Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19:

Vi fu oggi una seduta tumultuosa al Consiglio provinciale. Dopo il discorso dell'on. De Bernardis, rieletto a presidente, furono annunziate le dimissioni della Deputazione provinciale.

Il consigliere socialista Leone propone di accettarle, perchè — dice — non sono che una manovra.

Il duca Carafa D'Andria, presidente della Deputazione provinciale, protesta e dice di non aver bisogno di far pompa di sentimenti democratici, appartenendo a una famiglia che sacrificò vite e averi per la patria, senza sfoggio inutile di cappelli a cencio e di cravatte rosse.

Leone ribatte: « Voi vi facete scudo ai disonesti delle passate Amministrazioni. Noi non facciamo da scudo ai ladri e ai malversatori.

Scoppia un baccano indescrivibile. Tutto il Consiglio, in piedi, protesta. Il consigliere Leone, fra invettive, risponde: « Voi difendete la deputazione, perchè vi salvò dalla galera.

Si scatena un uragano di fischi. Il pubblico grida: « Cacciatelo fuori! »

Il presidente, impotente a dominare il tumulto, sospende la seduta. Quando la seduta viene ripresa, l'agitazione continua. Leone vuol parlare, dicendo che nessuno ha il diritto di sindacare il suo giudizio.

I clamori continuano.

Leone grida: « Ladri! Ladri! Ladri! »

Gli altri consiglieri rispondono con altre invettive meno violente.

Aliberti gli grida: « Smettila, buffone! Ralbagna! »

Il presidente, eccitato, grida a Leone: « Ciò che fate è indegno, è cosa da ragazzo maleducato! »

Il tumulto è indescrivibile. Mentre il Consiglio delibera di non accettare le dimissioni della Deputazione, il consigliere Leone grida: « Questo consiglio è un manipolo di camorristi! »

E così finisce la seduta!

Un ex-ministro francese interrotto da un prete.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21:

L'ex-ministro Barthou pronunziò ieri al Comizio Agricolo di Mennis un discorso elogiante la politica del Governo. Un prete lo interruppe violentemente, ma fu espulso dal pubblico, che fece una grande ovazione a Barthou.

A che si riduce il preteso attentato di Marsiglia.

La stampa e il discorso di Combes.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,15:

I giornali non annettono la menoma importanza all'attentato di Marsiglia; si limitano a riprodurre due dispacci dell'Agenzia Havas. Nessuno pubblica particolari di fonte speciale.

L'Agence Nationale dice: « Non vi fu il menomo attentato: si tratta di un incidente futile. Un gruppo di socialisti, preceduto da uno stendardo rosso, fischiava il Circolo dell'Unione cristiana, che aveva la bandiera a mezz'asta.

« La Polizia intervenne, respingendo i dimostranti, i quali scagliarono contro gli agenti sassi e pomodori.

« Un individuo, che aveva una rivoltella in mano, urtato, la lasciò cadere. Questa è raccolta da un altro individuo, che la esplode contro gli agenti, senza ferire nessuno.

« I due individui sono tali Piccolo e Dachino: quest'ultimo presunto anarchico. »

Come si vede, la versione dell'Agence Nationale differisce da quella dell'Agenzia Havas; ma entrambe ne fanno del pari l'attentato.

Tutti i giornali consacrano articoli di commento al discorso pronunciato da Combes a Marsiglia.

I giornali socialisti e radicali approvano pienamente le parole del presidente del Consiglio; predicono che realizzerà il mantenimento dell'unione di tutti i repubblicani; lo felicitano d'aver rinunciato ai mezzi di abile prudenza ai quali il suo predecessore aveva ricorso e gli chiedono di passare dalle parole ai fatti.

I giornali d'opposizione protestano contro le minacce di Combes contro la Chiesa.

Il Figaro accusa Combes di fare una politica d'odio, di divisione e di discordia.

Il Radical approva senza riserve il linguaggio di Combes. Afferma la coesione del partito repubblicano, che resisterà a tutti gli intrighi.

La Petite République pure lo loda, e dice che il Ministero vivrà se si appoggerà sul partito repubblicano intero.

La Lanterne crede che Combes giustificò pienamente la condotta del Gabinetto. Chiede soltanto che il presidente del Consiglio non si arresti allo mezzo misure per arrivare alla separazione della Chiesa dallo Stato.

L'Aurore dice che il discorso di Combes è quello di un uomo di Stato vigoroso e franco.

L'Action dice che la giornata di ieri riassume tutta l'azione repubblicana. Chiede a Combes di passare agli atti.

Il Rappel si meraviglia che Combes abbia annunziato ieri l'intenzione di rimanere al potere, dopo che due mesi fa espresse l'intenzione di ritirarsi.

Il Gaulois nota che la giornata di ieri è stata puramente socialista. Si meraviglia che Combes si sia lasciato incorporare nel partito collettivista.

La République Française spera, contrariamente a quello che pensa Combes, e per l'onore del paese, che la politica esposta dal presidente del Consiglio non potrà durare.

La Libre Parole dice il discorso di ieri insignificante e senza alcuna idea nuova.

Il Soleil scrive che il banchetto di Marsiglia è stato il naturale, che avvenne, come speravasi, al regime di azione repubblicana.

La partenza di Combes da Marsiglia.

Come fu ascoltato il suo discorso di ieri
I due anarchici arrestati.

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 16,50:

Combes è partito alle 10,20 per Parigi, salutato da grida di: Viva Combes! Viva la Repubblica! Il pubblico, non essendo prevenuto dell'ora della partenza, era però poco numeroso.

I giornali, parlando ancora della giornata di ieri, così narrano del modo con cui fu ascoltato, al banchetto, il discorso di Combes. La sala, coi suoi 3500 convitati, presentava un aspetto straordinario. Gli uditori si erano radunati, in piedi, intorno alla tribuna, ed interrompevano l'oratore con grida di: Viva la Repubblica! Abbasso la sotana! applaudendo freneticamente. Parecchie tavole crollarono, trascinando a terra i convitati. Una parte degli uditori reclamavano silenzio, mentre altri facevano un chiasso indiavolato. Quando Combes terminò, tutti vollero stringergli la mano e felicitarlo. Parecchie donne saltarono al collo del presidente del Consiglio e lo baciarono.

Un certo numero di uditori erano saliti sulla tavola d'onore per applaudire Combes più da vicino. La sala, in fondo, presentava un curioso spettacolo. Le tovaglie erano calpestate, il vasellame rotto, ed una parte dei convitati portava via, in pacchi, le scatole che avevano contenuto le vivande.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 21,45:

I due italiani arrestati ieri per aver tirato contro gli agenti, sono degli anarchici pericolosi che subirono già cinque condanne. Essi comparvero stamane dinanzi al giudice istruttore. I loro tre complici, feriti alla faccia da colpi di baionetta, sono attivamente ricercati. Durante i disordini di ieri, il capo della Sicurezza, Evrard, fu ferito di bastone alla guancia.

Come avvenne l'assassinio del console russo a Monastir.

Ci telegrafano da Salonicco, 10, ore 7,40:

Si assicura che il console di Russia a Monastir sarebbe morto accidentalmente.

L'ispettore generale Hilmi-pascià è partito per Monastir, con treno speciale.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 10, ore 21,25:

Secondo un rapporto che ha carattere ufficioso, l'assassino del console russo sarebbe un agente di polizia. Questo agente, malgrado le istruzioni avute, si era rifiutato di salutare il console e di dare le sue generalità quando il console, offeso, gliele richiese. L'agente sparò contro il funzionario russo parecchi colpi di rivoltella, ferendolo alla testa e al fianco.

Il console si recava ogni mattina al convento di Bukova, dove era in villeggiatura sua moglie, che è alquanto malaticcia. Lo seguiva sempre un cavasso albanese. Costui lo seguiva anche nel giorno fatale, e vide cadere il console sotto i colpi del soldato e dell'agente turco che sia.

L'uccisione del console ha prodotto una profonda impressione. Si crede che la Russia conserverà il contegno serbato nell'occasione dell'uccisione del console Tcherbine.

Le ultime operazioni del pretendente marocchino.

Ci telegrafano da Orano, 10, ore 10,30:

Una corrispondenza da Orano reca particolari sulle ultime operazioni del pretendente. Muzi Mohamed raggiunse El Menebhi presso Taza gli ultimi giorni di luglio. Dopo alcune scaramucce, le truppe sceriffiane ebbero il vantaggio. Il pretendente attaccò in persona il 30 e 31 luglio El Menebhi, che dovette prendere la fuga. Il pretendente lo inseguì fin sotto le mura di Taza; allora un capo della sua truppa lo ferì con una pistolettata, leggermente, alla spalla. Il suo campo attualmente è a Selda.

Le tariffe francesi sul bestiame.

Parigi, 10 (Stefani). — L'Officiel promulga la legge che modifica le tariffe doganali sul bestiame e sulle carni macellate.

Esiste un terzo complice nell'assassinio Bonmartini?

Un grave tentativo di avvelenamento del conte nel 1902.

La figura di Teodolinda Murri "la torbida contessa,,

(Servizio particolare della Stampa).

Bologna, 10, ore 8,15.

Che si sia vicini alla chiusura del supplemento d'istruttoria lo dimostra anche questa frase caratteristica del giudice inquirente:

— Sto scorticando una coda dura!

Se si tratta dunque di coda.... si è vicini alla fine.

La coda può essere rappresentata: dal complice ancora ignoto e dai tentativi di avvelenamento.

Intanto occupiamoci del terzo complice.

Si è detto e si è ripetuto che oltre il Tullio ed il Naldi un altro abbia partecipato all'orrendo assassinio.

E questo terzo complice si è designato con l'appellativo di biondino.

Più volte — e credo anzi per il primo — vi ho accennato ad una scomparsa misteriosa avvenuta verso la metà del settembre dello scorso anno. E senza fare giudizi temerari ho detto rendersi necessaria l'indagine per vedere che nesso tale scomparsa potesse avere col delitto.

Nelle prime istruttorie queste ricerche furono abbandonate o trascurate; ma alla ripresa vi diede molto peso il giudice avvocato Stanzani.

Il risultato però è stato negativo.

Lo scomparso, figlio di un agiato commerciante della città, passava la vita oziando nei caffè e nelle bische. Di animo debole e cedevole, era la vittima designata di coloro che dal giuoco traevano l'esistenza. Perciò il padre spesso dovette intervenire ad accomodare i pasticci del figlio. Stanco di questa condotta, preoccupato dall'avvenire, il genitore si rivolse ad una Casa amica che tiene commercio in Germania. E trovò modo di collocare il figlio: questo avveniva parecchi mesi prima del delitto. In queste pratiche trascorse del tempo: perciò il passaporto fu pronto alla metà del settembre.

Dalla Germania il figliuolo doveva passare in America, ove la Ditta commerciale germanica teneva una succursale. E questo passaggio avvenne. Perciò non è più mistero ove il giovane romanzo viaggiatore (ha 26 anni circa, ed è biondo, alto, tarchiato) sia presentemente.

Ciò che fece nascere il sospetto sulla possibile complicità fu l'amicizia con Tullio e con Naldi, amicizia dovuta ai contatti che li avvicinava nei medesimi ambienti di vizio e corruzione.

Queste indagini riuscirono dunque negative: resta a vedersi se il delitto fu commesso solo da Tullio e dal Naldi, e se fosse proprio necessaria la partecipazione di un terzo, come ha affermato la Bonetti.

Arriverà il giudice a scorticare questa coda che ha una importanza capitale?

L'istruttoria ha indagato moltissimo per appurare se il Bonmartini fosse stato oggetto di tentativi di avvelenamento. Ora credo di potervi dire che il disgraziato una volta scampò per miracolo ad un tentativo di avvelenamento.

Tre mesi prima del delitto, nel giugno del 1902, il Bonmartini ammalò seriamente a Bologna, avendo tutti i caratteri dell'avvelenamento con febbre e vomito. Il medico curante, non rendendosi conto della stranezza della malattia, si rivolse al prof. Murri.

L'istruttoria ha studiato con speciale impegno questo punto, attribuendosi al professore Murri questa risposta al dottore del Bonmartini:

— Mi dica che non c'è più rimedio ed allora verrò!

Ma il medico sdegnosamente ha negata questa risposta dell'illustre clinico, dicendo trattarsi di una infame invenzione suggerita dall'odio professionale verso il Murri.

Ma chi propinò al Bonmartini i veleni, e quali erano?

Si trattava di arsenico e morfina infiltrati nel caffè, di cui il conte faceva uso spessissimo.

La Bonetti, parlando a persone della malattia, avrebbe esclamato, in casa della contessa:

— Il conte non peggiora, malgrado la roba.... — cioè l'arsenico e la morfina.

Intervenne la Linda, raccomandando il silenzio.

La contessa pregò dopo persona di recarsi a Milano ad acquistare il curaro, ma la proposta fu respinta.

Il dottor Secchi, appreso tutto ciò, montò sulle furie, dicendo che lo si voleva rovinare. (Ricorderete che gli studi sul veleno curaro furono appunto fatti dal Secchi). E la Linda, con l'abituale cinismo:

— E' inutile che Carlo s'inquieti! Faremo anche senza di lui!

Ma a luglio — cioè ad un mese di distanza — Secchi spediva a Venezia una soluzione di curaro con la siringa delle iniezioni ipodermiche. La spedizione venne fatta a Tullio.

L'ultimo esperimento però non fu eseguito. Bonmartini doveva cadere più tardi nell'agguato tesogli nell'appartamento del palazzo Bastoghi, in via Mazzini!

La figura di Teodolinda Murri nella tragedia.

Bologna, 10, agosto.

E' la figura più importante della tragedia, ma che per uno strano destino è rimasta nella penombra più dei suoi complici, certo più di suo fratello. Si direbbe che l'ipocrisia onde ella sapientemente ha saputo circondare la sua vita e l'anima sua le abbia giovato anche quando l'ambiente da lei così faticosamente creato rovinò ad un tratto, colla successiva scoperta dell'appartamentino, dei suoi amori, della truce anima sua.

Molti cercano ancora ora di fare di essa una figura secondaria del fosco dramma. Ma le risultanze dell'istruttoria hanno spezzato tutte le leggende, hanno diradato tutte le ipocrisie. Il giudice istruttore ha dovuto fare un lavoro immane per ricostruire la verità.

Chi non ricorda l'onda di simpatia infinita che da tutta Italia è venuta a Teodolinda Murri all'indomani dell'assassinio del conte Bonmartini? Il cadavere del conte, crivellato di ferite, non era ancora sepolto, che la pubblica opinione, unanime, dimenticando la vittima morta, si arrestava con non celato affetto sulla vittima viva. Che cosa era mai la sventura del conte Bonmartini al confronto di quella della Teodolinda Murri! Il Bonmartini aveva meritato la sua sorte tragica; dopo tutto, colla sua vita di disordine e di vizio, un giorno o l'altro qualche cosa di brutto, o sotto questa o sotto quella forma, doveva accadergli. Il pubblico non conosce le false pietà; e innanzi a quella povera vittima così sapientemente calunniata nessuno si arrestò con un pensiero di compassione. Affetto e compassione, invece, furono vivi per la Teodolinda: la vera, l'unica vittima dell'assassinio.

Giovane, intelligente e buona, anzi santa, tradita nei suoi affetti più legittimi all'indomani delle nozze, offesa in quanto una donna ha di più sacro dai vizi infami del marito, madre impareggiabile di due angioletti, vedova improvvisamente.... Che mancava perchè la sua figura non dovesse apparire come quella di una sacrificata!

Fu solo quando si scoperse e l'appartamentino e gli amori col Secchi che l'anima sua apparve nella sua luce; e fu una rivelazione dolorosa, perchè contrastante coll'ambiente che ella stessa aveva saputo creare sapientemente.

Poichè questa donna apparve meravigliosamente criminosa, più ancora che pel volgare delitto, per la sua assoluta mancanza di senso morale, mancanza che difficilmente appare più completa e più mostruosa nelle delinquenti celebri studiate dal nostro Lombroso. Un'anima senza luce; nè come signorina, nè come moglie, nè come madre. Idolatrata dal padre che fonda su lei le più rosee speranze di un cospicuo matrimonio, essa fornica col primo che le si presenta innanzi quando il mercato istinto sessuale apre nella sua mente nuovi orizzonti di vita. Non ha amato Secchi perchè l'abbia scelto fra molti; ma perchè era quegli che, fra gli estranei, frequentava più spesso la casa, ed era in rapporti continui con lei, come maestro di ginnastica. Se non incontrava il Secchi, si sarebbe innamorata del cocchiere o del domestico; un amore di sensi, che rimase fedele solo perchè ha avuto il primo e desiderato soddisfacimento, e perchè il ricordo delle ebbrezze passate la eccita più di qualsiasi desiderio di novità. E poi nel Secchi ha trovato l'anima gemella. Colpevole od innocente nell'assassinio del Bonmartini, il Secchi rimane sempre un'anima volgare nel più assoluto senso della parola. Amico della famiglia Murri, macchia l'anima e il corpo della signorina; sposo deluso, diventa, il giorno stesso delle nozze della Teodolinda col Bonmartini, l'amante completo e fortunato. Anima degenerata incontratasi in un'anima delinquente...., era naturale che fra i due sorgessero e si consolidassero quei legami delittuosi che non dovevano spezzarsi che innanzi alla paura dell'ergastolo.

Figlia idolatrata, la Teodolinda inganna indegnamente il padre; sposa, tradisce il marito prima di esserne moglie. Moglie, non potendo moltiplicare le forme del tradimento, comincia un lavoro lento, mostruoso contro la fama del marito. La sua ipocrisia raggiunge qui il colmo dell'abilità e dell'astuzia. Tutta una città è ingannata. Fra un appuntamento e l'altro col Secchi, essa posa nei salotti a vittima inconsolabile del marito. Non vi è infamia a carico del Bonmartini che non sia stata inventata. E tutto ciò col più sommesso gusto dei sorrisi, colla voce più mellifina, coll'accento più convinto, coi sentimenti più nobili di perdono e di oblio!

Cercate nella storia delle delinquenti celebri se trovate un'altra donna che abbia saputo mentire così abilmente, così continuamente, senza tradirsi mai, senza che un mutato timbro di voce, un fugace muovere d'occhio abbia potuto far dubitare, sia pure per un momento solo, della sua lealtà e della sua sincerità.

E quando si accorge che è riuscita ad ingannare il padre e il marito, quando la sua vita, protetta dall'ipocrisia e dall'inganno, trascorre placidamente fra l'affetto paterno e gli amplessi del Secchi e la cecità del marito, il suo istinto feroce del male non la lascia un momento tranquilla. La sua anima è come il cervello di un artista, di un uomo geniale perpetuamente alla ricerca del nuovo mostruoso, del male feroce, dell'impunità e del delitto. Quando il povero Bonmartini si separa da lei, perchè non ne può proprio più, ella tenta ogni mezzo per riconciliarsi: per amore del marito? per amore dei figli? per amore del Secchi? Nulla di nulla; ogni sentimento buono, o di moglie, o di madre, o di amante, doveva renderla felice della separazione. Almeno, per colpa sua, una vittima avrebbe sofferto meno, e forse col tempo le sarebbe anche sfuggita. Bisogna essere riconciliata col marito per poterlo ingannare! Il

la riconciliazione avviene; ma accanto all'albergo dove i due coniugi dovevano abitare, ecco l'appartamentino che deve servire da luogo di convegno coi Secchi.

Così l'inganno si rinforza nel momento in cui è meno insana l'idea di una conciliazione, e l'inganno turpemente si compie quando la conciliazione è avvenuta.

Un'isterica, un'amante, una corrotta ne sarebbe stata paga. L'amante a due passi dalla camera del marito.... Tutta Bologna convinta della sua virtù, e dei vizi del Bonmartini.

Ma la Teodolinda Murri non sarebbe la figura più mostruosa che da secoli abbiano registrato le cronache giudiziarie se di questo male fosse stata paga. E quando l'inganno e il tradimento del marito hanno raggiunto il colmo, spunta nell'anima sua il capolavoro: l'idea dell'assassinio. Perchè poi? L'istruttoria crede di aver assodato che la Murri aveva intenzione di sopprimere il marito per avere l'eredità e per essere più libera nei suoi amori col Secchi. Sentimenti e causali troppo semplici per la sua anima complessa. La ragione determinante dell'assassinio non bisogna cercarla nelle probabilità che potrebbero spiegare qualsiasi delitto: non si colpisce nel vero, come nel vero non ha colpito il giudice istruttore. La determinante va cercata puramente e semplicemente nella natura della Teodolinda, anima e temperamento borgiani, che al delitto mirano, come ad un ideale, come ad un bisogno. Infatti l'istruttoria ha spiegato il precipitare degli eventi colla circostanza che il Bonmartini negli ultimi tempi si sarebbe accorto di tutto il tradimento di cui era vittima, e dei tentativi di avvelenamento. E sia pure; ma ciò spiega il colpo ultimo; ma non spiega la freddezza con cui si studiò e meditò prima l'avvelenamento, la pazienza lunga e fredda con cui si esaminarono la potenza dei veleni e le varie probabilità di successo. Perchè avvelenare il Bonmartini? Invano si troverebbe il perchè, se non ci soffermiamo puramente e semplicemente al temperamento della Teodolinda.

Quanto passa nella sua anima tenebrosa deve avere un'impronta speciale: lo stesso male deve diventare peggiore, e l'assassinio stesso deve compiersi in circostanze tali che nulla rimanga intatto nell'ordine umano, morale e giuridico. Ella uccide per uccidere. E il primo piano del delitto è volgare: sopprimere il marito, avvelenandolo con veleni dati dall'amante, come una marchesa di Brinvilliers. Ma quando i veleni non agiscono, e l'amante tentenna, Teodolinda Murri non abbandona il proposito. Se l'idea di un delitto comune ha potuto appagarla quando è sorta nell'animo suo, non la appaga più quando sull'idea del delitto la sua mente si è posata. Perchè il delitto nei modi e nelle forme comuni non riesce, poichè l'amante non è ben deciso, ebbene, il delitto si compie più mostruoso, più raccapricciante, più perverso nel modo e nelle persone. L'amante non basta: si ricorre al fratello; si spezza un altro vincolo umano; si compie, nel solo pensiero del nuovo complice, un altro delitto. Poichè Tullio è mio fratello, — deve avere pensato e forse sapeva la Teodolinda, — non può essere sostanzialmente diverso da me. Colpirà lui il cognato invece dell'amante. Concezione, come ho detto, mostruosa. Ma la mente inesauribile dei delinquenti ha saputo inventare qualcosa di più mostruoso: Tullio Murri doveva colpire sapendo che la sorella aveva un amante, e l'altro complice, scelta nell'amante del fratello, diventa prima amica e confidente della Teodolinda! Si fissi un momento il lettore su questo intreccio infernale di sentimenti offesi, di doveri morali violati. E' un labirinto, in cui la mente inorridita si smarrisce e geme....

Sorella, fratello, amante dell'una e dell'altro uniti, o materialmente o moralmente, per uccidere un inerme che ritorna al tetto coniugale.... E, supremo insulto alla vittima, attorno ad essa si preparano i resti di un'orgia..... E con che mezzo! Coi bicchieri e collo *champagne* che la Teodolinda e il Secchi bevevano nell'appartamentino dell'adulterio, vicino alla camera ove doveva abitare la povera vittima!

Anima senza luce, ho qualificato la Teodolinda Murri. Nella lunga istruttoria il giudice ha assodato tutte queste cose terribili contro di lei. Non un lampo di luce, non uno scatto di bene, non un sentimento sacro: per nulla e per nessuno. L'amore pel Secchi? A Bologna si comincia a sussurrare che non fosse il solo; ma se anche lo fosse, come l'ha dimostrato dopo che era in carcere! Aggravando la responsabilità dell'amante, quasi denunziandolo; dicono per gelosia. Non credo: per amore del male. Perchè Teodolinda Murri non ha pensato, e non ha fatto che il male. Io scommetto che, dopo la condanna, Teodolinda Murri troverà modo di rovinare la carriera a qualche guardia carceraria....

X.

I figli del Re di Serbia a Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 16:

I figli del Re e suo fratello Arsenio sono giunti stamane, ricevuti alla stazione dal Re, dai ministri e dal Corpo diplomatico. Dopo lo scambio dei più cordiali saluti, Avakumovic diresse ai figli del Re un discorso, dando loro il benvenuto, mentre la folla prorompeva in grida di: *Zivio!* Il Principe ereditario rispose in lingua serba, ringraziando. Il Re e la Famiglia si recarono poscia in chiesa. La popolazione trovantesi lungo il percorso fece alla Famiglia Reale un'entusiastica dimostrazione. Tutti i negozi sono chiusi. La città è imbandierata.

Una conferenza di Guesde turbata dagli anarchici

Tours, 10 (*Stefani*). — Guesde ha tenuto ieri una conferenza, che riuscì tumultuosa causa le vivaci e continue interruzioni degli anarchici. Non si ebbe però nessun incidente grave.

Un pallone aerostatico che cade in mare.

Ostenda, 10 (*Stefani*). — Un pallone proveniente dalla Francia cadde ieresa in alto mare. L'aeronauta potè essere raccolto da un rimorchiatore.

Gli interrogatorii di Romano ed Emilio Daurignac nel processo Humbert.

Teresa parlerà dopo finito il processo.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 10, ore 20.

Tutti coloro che assistettero sabato alla prima udienza del processo Humbert si trovavano stamane puntualmente, poco prima delle 12, al palazzo di Giustizia. Dimodochè, quando alle 12 l'udienza fu aperta, l'aula era affollata, specialmente di signore, accorse più numerose, in eleganti toilettes, attirate dalla promessa fatta dalla signora Humbert di parlare oggi.

Nei dintorni e nell'aula si erano prese le stesse misure di precauzione di sabato.

L'entrata degli imputati sollevò commenti. L'aspettativa è grande. Molti però ritengono che anche oggi essa non dirà nulla, e che, forse, com'è sua abitudine, prorogherà queste sue rivelazioni indefinitamente.

Essa, del resto, entra per prima, con aspetto molto calmo, seguita dal marito e dai fratelli.

L'INTERROGATORIO DI FEDERICO HUMBERT.

Il presidente *Bonnet* riprende l'interrogatorio di Federico Humbert, intimando: « Federico, alzatevi. »

Ma allora sorge subito *Teresa*, dichiarando che vuole parlare essa oggi, perchè non è più ammalata.

Il *presidente* la interrompe, dicendole: « Voi parlerete più tardi »; e procede all'interrogatorio prestabilito.

Federico, che Teresa fissa continuamente, risponde che egli non si occupò mai di affari; li conosceva soltanto quando la sua firma era necessaria. Se qualche volta mostrò l'intenzione di non pagare, è perchè si reclamava quello che egli non doveva effettivamente.

Presidente: « Il *dossier* vi contraddice formalmente. » E qui ricorda tutti gli affari di cui si occupava Federico, e che questi contesta.

Circa la famosa *Rente Viagère*, Federico dichiara di ignorare ogni cosa, ma ripete che in ogni modo rivendica tutte le responsabilità.

Teresa allora, che non può rimanere in silenzio, rimprovera al presidente di lasciar scorgere la sua opinione ostile verso gli imputati. « Rimanete imparziale », gli dice.

Il *presidente* cerca invano di ottenere degli schiarimenti sulla *Rente Viagère* da Federico, ma questi risponde sempre evasivamente.

Presidente: « Voi creaste la Società anonima, perchè eravate in cattive condizioni finanziarie. »

Teresa: « Noi non volevamo procurarci delle risorse con una simile organizzazione che esigeva delle spese per lungo tempo. Eravamo dunque in buona fede. »

La discussione, senza interesse, continua, interrotta dalle esclamazioni di Teresa, che dice al presidente:

— Si vede bene che voi non siete per noi. (*Ilarità*)

Presidente: « Avete portato via il denaro dalla cassa! »

Federico: « Abbiamo speso molto per la *Rente Viagère*. »

Si vuole creare un equivoco.

L'interrogatorio di Federico è terminato.

SI INTERROGA ROMANO DAURIGNAC.

Viene la volta di Romano Daurignac.

Il *presidente*, fra le risa, ricorda le avventure di Romano nella Repubblica Argentina e altrove alla ricerca di tesori.

Romano riconosce, ad un certo momento, che gli Humbert gli fecero sorvegliare i loro tesori. Confessa che era al corrente delle operazioni di Teresa.

Il *presidente* parla dei Crawford.

Romano dice che era incaricato da Teresa di trovare i Crawford. Vide una volta un Enrico Crawford in una casa dove portava un atto giudiziario insieme a un usciere; ma nega che fosse quello che ritirava la corrispondenza diretta ai Crawford, fermo posta, nell'ufficio della via del Louvre. Non si recò nè a Madrid, nè altrove per firmare le procure per i Crawford. Invoca l'alibi.

Romano fa ridere il pubblico raccontando delle storielle delle sue unioni coniugali illegittime. Dice che non trovò mai il tempo di ammogliarsi.

Presidente: « Le vostre sorelle vi costavano assai. E vostra sorella pagava le spese!... »

Romano: « *Pardon*, avere una casa che non avevo pagato è vero, ma che mi rendeva 12,000 franchi. »

Circa la questione delle carte che bruciò prima dell'apertura della cassaforte, dice che erano documenti che gli Humbert non volevano far conoscere. Narra poscia il viaggio a Madrid.

QUELLO CHE DICE EMILIO DAURIGNAC.

Il *presidente* interroga Emilio Daurignac.

Questi risponde che non scrisse nessuna lettera firmata Crawford. Nella *Rente Viagère* firmava ciò che gli chiedevano di firmare. Apprendendo che la famiglia Humbert lasciava Parigi, disse: « Farò anch'io il mio piccolo viaggio: andrò a Lisbona. »

Presidente: « Siete andato alla sera all'Opéra; siete partito soltanto all'indomani e avete nascosto abilmente la vostra residenza. »

Emilio protesta.

INTERMEZZO COMICO.

Il *presidente* chiede a Teresa ove si trovi il castello di Marcotte?

Lungo silenzio; poi *Teresa* dice: « Sono stanca: se si sospendesse un poco l'udienza! (*Risa*) Parlerò dopo. »

Presidente: « Sia! » E sospende la seduta.

L'udienza viene ripresa alle ore 15. Il silenzio è profondo.

Il *presidente* ripete l'interrogazione: « Dove si trova Marcotte? »

Invece di rispondere, *Teresa* racconta una lunga storia inconcreta. Prima di fuggire cercò del denaro e Crawford; non trovò il denaro, ma trovò Crawford. (*Movimento*) « Essi mi fecero una rivelazione spaventosa, terribile. Ho detto tutto a Labori. »

Il *presidente* insiste per sapere ove si trova Marcotte.

Teresa: « Non lo so! »

Presidente: « Crawford e Marcotte sono la stessa cosa. (*Grande esplosione di risa*) Dove sono i Crawford? »

Teresa: « Dove sono i milioni. » (*Ilarità*)

Presidente: « Tocca a voi il dirlo. »

Teresa: « Se i Crawford non verranno qui, dirò il loro vero nome. Ciò basterà. Dirò tutto quando il processo sarà terminato. » (*Movimenti*) E ripete: « Attendiamo: i milioni verranno! » (*Risa clamorose*)

INCOMINCIA LA SFILATA DEI TESTIMONI.

Il *presidente* fa fare l'appello dei testimoni. Diversi testimoni narrano di aver prestato del denaro agli Humbert.

Camp, armatore di Narbona, depone sopra i numerosi prestiti fatti nella regione di Tuloes per l'importo di un milione e mezzo, ipotecati sui castelli di Celeyran, Vives Baux, Marcotte e.... sulla visione dei titoli di rendita. Dopo la partenza degli Humbert, appreso che i famosi titoli erano falsi. Egli fu, del resto, rimborsato.

Labori protesta contro l'esame di un testimonio, che Teresa accusa di aver fatto dei falsi. I testimoni non hanno il diritto di fare il loro comodo. (*Applausi in fondo alla sala*)

Mentre Camp si ritira, *Teresa* gli grida: « Direte meglio la verità un'altra volta. E' un falso testimonio! » (*Movimenti*)

Dopo l'escussione del giudice di pace, Aymar, che fu il procuratore degli Humbert, e narrò la procedura contro il Crawford, l'udienza è tolta.

Flourens processa il "Matin" e nega d'aver avuto prestiti da Teresa

La *Patrie* dice che Flourens intenterà un processo al *Matin* per la pubblicazione delle recenti lettere dirette agli Humbert. Egli dichiara che non ricevette mai nè prestiti, nè sovvenzioni da Teresa Humbert.

Scioperi che cessano e scioperi che cominciano

Ci telegrafano da Odessa, 10, ore 0,50:

A Kiew la circolazione delle tramvie è stata ripresa ieri. Alcune panatterie e vari ristoranti rimangono tuttavia chiusi.

I cosacchi ed i soldati di fanteria continuano a pattugliare nelle vie della città. Severe misure sono state prese per impedire gli assembramenti.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 11,5:

Ad Hennebont si va riprendendo il lavoro. I forni sono stati riaccesi ieri sera. Quattrocento scioperanti percorsero le strade con una bandiera rossa, cantando l'*Internazionale*. Non vi fu alcun incidente.

Le ferriere riprenderanno il lavoro oggi.

Un telegramma da Nizza annunzia che oggi gli imbianchini si metteranno in isciopero; reclamano l'aumento del salario e l'indennità di trasferta.

Gravi scioperi a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 10, ore 20,15:

Dopo il Comizio tenuto alla Camera del lavoro, i pastai e i magnani insistono nello sciopero, sebbene i proprietari offrano tre centesimi d'aumento ogni ora sui cinque centesimi richiesti. Anche i lavoranti mattonai continuano nello sciopero, non avendo ottenuta una risposta al *Memorandum*, che chiedeva si venisse a un accordo per l'orario invernale.

Stamane si mise in isciopero tutta la classe dei muratori. Di 1500, solo 60 si recarono sul lavoro, protetti dalle truppe e dai carabinieri.

Gli scioperanti si recarono dove lavoravano per farli cessare dal lavoro, ma, vista la forza, si allontanarono.

Dopo il loro allontanamento giunsero le donne e i figli degli scioperanti; e allora i 60 operai abbandonarono il lavoro.

I dimostranti vietano l'entrata in città delle squadre d'imbianchini.

I facchini e gli avventizi delle dogane, ricorsi alla Questura per ottenere lavoro, ne hanno avuto, parte almeno, dall'Agenzia dei trasporti Le Coniolo.

Sono giunti rinforzi di carabinieri. Le Autorità hanno prese tutte le misure per garantire l'ordine pubblico.

L'improbabilità d'una guerra turco-bulgara

La Turchia in agguato contro i Macedoni

Ci telegrafano da Sofia, 10, ore 6,50:

I giornali bulgari annunziano il prossimo ritorno del principe Ferdinando, data l'eccezionale gravità degli avvenimenti.

Essi poi discutono anche sulle probabilità di una guerra con la Turchia; ma generalmente si mostrano scettici, dicendo che la Bulgaria non potrebbe che mantenere la difensiva. Affermano poi che l'esito della guerra non influirebbe sulla questione macedone.

***

Ci telegrafano da Salonicco, 10, ore 21,50:

Arrivano giornalmente provviste e munizioni. La Porta spiega una febbrile attività negli armamenti. Qui si ritiene imminente la guerra.

Si afferma che il nuovo divampare della rivoluzione si debba alle influenze della Russia e della Bulgaria. La Turchia aspetta solo di averne la prova, per dare alle truppe l'ordine di marciare.

Gli albanesi si apprestano a scagliarsi contro i macedoni insorti e contro i bulgari al primo cenno.

Le dimissioni del Gabinetto Khuen alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 20:

Khuen ha annunziato alla Camera che le dimissioni del Gabinetto furono accettate dal Re. L'Opposizione accoglie la comunicazione di Khuen con grida di: *Viva il Re!*

Khuen aggiunge che il Re si recherà nei prossimi giorni a Budapest per risolvere la crisi. La Camera si aggiornerà dopo la soluzione della crisi.

La seduta è tolta fra vivissime grida di: *Eljen!*

Pericolosi incidenti alle manovre della squadra inglese.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 10,25:

Durante le manovre della squadra inglese presso Gibilterra, alcuni proiettili sono caduti ad Altana, presso il Municipio, producendo un certo sgomento nella popolazione.

Il crollo di una piattaforma.

4 morti — 150 feriti.

Filadelfia, 10 (*Stefani*). — Durante un match di base-ball una piattaforma coperta crollò. Si hanno quattro morti e 150 feriti, di cui 12 mortalmente.

Il Casino di Trouville incendiato.

Due milioni di danni.

Ci telefonano da Trouville, 10, ore 8,45:

Ieri sera un violento incendio, causato da un corto circuito, è scoppiato nel Casino, e precisamente sopra la sala da giuoco, che in quel momento era piena di gente. Il panico fu indescrivibile. Avvennero scene di disordine e di sgomento spaventose.

I pompieri accorsero subito, ma la loro opera fu inefficace, mancando l'acqua. Ad essi si riunirono per soffocare il fuoco i militari ecme i pescatori, e dopo sforzi inauditi riuscirono a spegnere l'incendio.

Il Casino ha subito una perdita di due milioni. Non vi fu per fortuna alcuna vittima.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 10, ore 18,10:

Riuscitissima anche la seconda giornata di corse.

PREMIO FOGLIA (condizionata) — 1.o *Crispi*; 2.o *Iride*; 3.o *Vittoria*; 4.o *Idra*.

PREMIO ADRIATICO (allevamento) — 1.o *D'Artagnan*; 2.o e 3.o *Magnalina* e *Giorgio*.

PREMIO TORINESE (handicap) — 1.o *Racconto*; 2.o *Giorgio*; 3.o *D'Artagnan*.

PREMIO CONSUMO (handicap) — 1.o *Magentina*; 2.o *Vittorio*; 3.o *Marietta*.

YACHTING.

Le regate di Livorno.

L'ultima giornata.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 18,30:

Nella prima corsa *Caprice* è primo, ore 3,52'41"; secondo *Magdalen*, ore 3,50'38" (percorso 18 miglia).

Nella seconda corsa *Selly* è primo, ore 3,27'12"; secondo *Yoda*, ore 3,27'51". Non si presentano *Molly* e *Arnold*.

Nella terza corsa *Stage* è primo, ore 3,46'42"; secondo *Melorada*, ore 3,50'22"; terzo *Sauder*, ore 3,51'12". Non si presentano *Rodrick*, *Lindon*.

Nella quarta corsa *Fram* è primo, ore 2,08'02"; secondo *Sanguael*, ore 2,08'38"; terzo *Bianca*, ore 2,08'32". Non si presentano *Daidee*, *Lisette*, *Rosé*, *Seagull* (percorso 12 miglia).

Essendo l'ultimo giorno di regate, la sede della Direzione dei Bagni Pancaldi era affollatissima di amatori dello *sport* nautico. Regate brillantissime, animate da un vento assai forte. Tempo splendido.

ALPINISMO.

Le donne sull'Etna.

Ci telegrafano da Catania, 10, ore 16,10:

In quest'anno il numero delle ascensioni sull'Etna si è raddoppiato. Gli stranieri hanno la prevalenza sugli italiani.

Degne di nota le signorine Helen Harrison inglese, che, sola, senza alcuna guida, salì al massimo cratere, come pure le signore Goldsmith, inglese; Raigel, francese; le sorelle Granstack, norvegesi, e le signore Hoffman e Deutsch, viennesi.

NUOTO.

Il Campionato ligure.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 19:

Nella gara di campionato della Liguria, disputatasi a Chiavari, giunse: 1.o Rossi Ettore di Genova; 2.o Albano Francesco di Spezia; 3.o Boccardo Roberto di Genova; 4.o Dini Giuseppe di Genova.

Il Campionato italiano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 22:

Le gare campionato tutte in acqua, disputatesi al bagno Diana, per cura della Società Nettuno, diede il seguente risultato: 1.o Colombo rag. Giovanni, con punti 846 3/4; 2.o Maccretti Achille, con punti 827 1/2; 3.o Lavaid Luigi, con punti 821; 4.o Calabi Dante, con punti 775.

GINNASTICA.

Il Concorso di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 10, ore 16,40:

Dal 14 al 16 corrente avranno luogo in Anversa la XXVII festa federale belga, il primo torneo internazionale di ginnastica ed il VI Congresso internazionale delle Federazioni europee.

Il torneo internazionale è stato bandito per iniziativa dell'Unione delle Società ginnastiche di Francia e vi parteciperanno belgi, francesi, italiani, olandesi, ecc.

Il Congresso delle Federazioni dovrà discutere questioni di interesse generale per uniformare lo svolgimento delle gare internazionali. Esso dovrà pure scegliere la sede del prossimo torneo internazionale.

CICLISMO.

Il Gran Premio di Annover.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Annover, 9, ore 20,30:

Oggi si è corsa la finale del Grand Prix. Riuscirono: 1.o Arend; 2.o Mayer; 3.o Ruts; 4.o Vandenborn; 5.o Jacquelin.

Corsa handicap: 1.o Rutt; 2.o Seidl; 3.o Conrad.

Gara tandems: Primi Schilling-Kudela; secondi Mayer-Rutt.

La riunione di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 9, ore 21,30:

Oggi si disputarono le batterie eliminatorie del Gran Premio.

Si piazzarono per le semifinali: Ellegaard, Pontain, Michiels, Meyers, Bixio, Momeer, Grogna, Del Rosso, Horman, vincitori successivamente delle batterie.

La corsa tandem fu vinta da Vanderstuyft; 2.o Del Rosso; 3.o Carapezzi.

La finale del Grand Prix si correrà il giorno 15.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 22:

— I campionati europei di canottaggio nel 1904 si disputeranno a Parigi.

Il torneo individuale di scherma d'Ostenda è terminato col seguente risultato: 1.o Huguet (Parigi); 2.o Kryn; 3.o Anspach; 4.o Marcon; 5.o Rascone; 6.o Fruckmayer; 7.o Van den Abeele.

— Ai campionati ciclisti mondiali (Copenaghen, 16-20-23 agosto) la Francia sarà rappresentata da Millo e Chabonet, l'Italia da Carlevaro, Bixio, Grasaglia e Giappone.

— Il maestro di scherma italiano Colombetti, a Royan, ha sostenuto uno splendido assalto contro il francese Prevost. Il dilettante Novak ha tirato molto bene con i maestri Kirchhoffer e Mimiague.

— Nella corsa di staffetta a Vichy (Km. 50), giunse: 1.o Cibot, ore 1.15'; 2.o Vinasoni, ore 2.25'.

Da ultimo il Colombetti ed il Novak fecero un assalto di sciabola che entusiasmò gli spettatori.

— Edison, in una sua recente memoria, ha dichiarato di aver costruito una batteria di accumulatori per automobili; fra poco incomincerà la fabbricazione in grande di detti accumulatori. Edison assicura di aver esperimentato i suoi accumulatori sopra una strada molto faticosa, un percorso totale di 8000 chilometri.

Tiro al piccione a Varese.

Ci scrivono da Varese, 10:

Nella *Gara Generale* disputatasi a Bosco Superiore, tiratori 27 — primo e secondo premio L. 1500, divisi fra Anzi di Lodi e Borselli di Bologna, con 14/14; terzo, L. 300, Belloni Enrico di Milano, con 11/12; quarto Caramanti Alberto di Varese, con 8/9; quinto e sesto, L. 300, Marmotti di Milano e Porcile di Torino, con 4/5; settimo ed ottavo, lire 250, divisi fra Galimberti e Leinati di Milano, con 3/4; nono, L. 100, divisi fra De-Stefani di Lugano e Magnaghi di Milano.

Dove andrà la squadra americana.

Washington, 10 (*Stefani*). — Un comunicato del Dipartimento della marina dichiara che la squadra americana incrocerà fino a dicembre nel Mediterraneo, poscia si recherà alle Antille. E' falso che sia destinata all'Estremo Oriente.

Una violenta scossa di terremoto a Lisbona.

Lisbona, 10 (*Stefani*). — Ieri sera, alle ore 22,8, si è avvertita una violenta scossa di terremoto, durata due secondi. Grande panico, ma nessun incidente alle persone. I danni materiali sono rilevanti.

Uxoricida e suicida.

Ci telegrafano da Como, 10, ore 18,30:

Carlo Sala, in un impeto di gelosia, uccise con la propria moglie a colpi di rivoltella, quindi si suicidò.

La riapertura dei Consigli Provinciali

A Torino.

Seduta del 10 agosto.

Alle ore 13 di oggi si è riunito, in seduta pubblica, il Consiglio provinciale.

Dovendosi anzitutto procedere all'

Elezione dell'Ufficio di presidenza

apre la seduta il consigliere anziano commendatore Bollati, assistito dal consigliere meno anziano dott. Chiapperi. Dal banco della Presidenza assiste il consigliere delegato cav. Eupris, in rappresentanza del prefetto commissario regio.

Procedutosi anzitutto all'elezione del presidente, risultò rieletto l'on. Paolo Boselli.

Nelle votazioni successive risultarono eletti: a vice-presidente l'on. Palberti, a segretario l'on. Bertetti, a vice-segretario l'on. Ceriana-Mayneri.

L'on. Boselli fa il suo ingresso nell'aula e sale al banco presidenziale, ove scambia il rituale abbraccio col presidente provvisorio.

BOSELLI pronuncia quindi un discorso in cui ringrazia i colleghi della nuova rielezione, e si professa orgoglioso della fiducia che da tanti anni gli dimostra il Consiglio chiamandolo all'alta carica.

Comunica poscia che i consiglieri Di Bagnasco, Chablos, Meana, Tibone e Camusso hanno scusato la loro assenza per varie cause. Al consigliere Camusso, colpito da infermità, invia l'augurio di prossima e completa guarigione, come ne è viva e certa la speranza. A questi auguri si associano Richard, Bouvier, Giordano, e con approvazioni tutto il Consiglio.

Per la navigazione interna nella Valle del Po.

Il consigliere on. CASANA richiama l'attenzione del Consiglio sull'importantissima questione della navigazione interna nella valle del Po.

Ricorda che la Commissione reale presieduta dall'on. Romanin-Jacur, ha testè compiuto studi, contenuti in ben nove volumi, per allacciare Milano a Venezia a mezzo di canali navigabili.

Per troppo la Commissione non ha creduto di proseguire i suoi studi almeno fino a Torino.

Fu detto che la causa per cui la Commissione ha limitato i suoi studi fino a Pavia è che per proseguire a monte del Po fino a Torino occorreva fare prima delle constatazioni idrografiche.

Orbene, è ben noto invece che già altri studi furono compiuti in passato per rendere navigabile il Po fra Torino e Casale; anzi esiste uno studio completo, compilato dall'ing. Calabresi, che comprende i due tratti Pavia-Casale e Casale-Torino.

Già vari deputati piemontesi si sono interessati dell'importantissima questione alla Camera, nell'interesse della nostra regione; ma pure che l'Amministrazione municipale e la Deputazione provinciale, dopo la pubblicazione della relazione Romanin-Jacur, non hanno mancato di fare le loro rimostranze al Governo per la trascuranza in cui fu lasciato il Piemonte in questi studi, o, al fine che il Governo sappia che il Piemonte vigila su questo importante argomento, propone un ordine del giorno che, se verrà accolto, dimostrerà quale sia il pensiero dei rappresentanti della Provincia di Torino sul tema della navigazione interna.

CERIANA-MAYNERI, che, quale deputato si è già occupato alla Camera di questo alto interesse nostro; è d'accordo che si spinga il Governo a proseguire gli studi nella regione piemontese.

GIORDANO, presidente della Deputazione provinciale, narra delle pratiche fatte su questo argomento prima e dopo compiuti gli studi della Commissione reale presieduta dall'onorevole Romanin-Jacur. Alle istanze mossegli la Commissione ha risposto facendo voti che il Governo faccia studiare, a mezzo dei suoi Uffici tecnici, la navigabilità del Po fino a Torino. D'altra parte gli consta che la principale obbiezione che si muove alla navigazione del Po fra Torino e Casale è quella del danno che ne verrebbe al Canale Cavour, che, come si sa, riceve la sua dotazione acquea dal Po.

Egli ha voluto su questa obbiezione udire il parere di tecnici, e la risposta fu che il Canale Cavour non dovrà temere alcun danno.

Dopo altre osservazioni del consigliere Sesia, il Consiglio all'unanimità approva il seguente ordine del giorno, firmato dai consiglieri Casana, Ferrero di Cambiano e Ceriana-Mayneri:

Il Consiglio provinciale, convinto del grande vantaggio che deriverebbe all'economia nazionale da un ben regolato sistema di navigazione interna, pei trasporti soprattutto dei prodotti agricoli e delle merci di limitato valore in rapporto al volume, plaudendo allo studio completo già iniziato dal Governo mercè l'opera diligente della Commissione per lo studio della navigazione interna della valle del Po, ed il dotto lavoro del suo relatore e presidente on. Romanin-Jacur, associandosi alle precedenti istanze della Deputazione provinciale, la invita ad insistere presso il Governo del Re perchè provveda fin d'ora a completare quello studio per la navigazione fino a Torino, disponendo in pari tempo per quelle constatazioni idrografiche le quali possano essere necessarie per i progetti di maggiore svolgimento della navigazione interna nelle regioni piemontesi.

EMANUELE CASANA
FERRERO DI CAMBIANO
L. CERIANA-MAYNERI.

Per la Santhià-Borgomanero.

CASANA richiama ancora l'attenzione del Consiglio sui lavori della linea Arona-Borgomanero-Santhià; FROLA, come sindaco di Torino, dice che non mancherà di vigilare acciocchè tutto proceda regolarmente; FRESCOT per suo conto si dice informato che i lavori proseguono con regolarità.

***

VALPERGA richiama l'attenzione sulla questione ospitaliera, che minaccia di farsi gravissima.

RICHARD raccomanda alla Deputazione la questione del doppio binario sulla linea Torino-Modane.

GENIN solleva la questione delle tariffe ferroviarie sulla linea Torino-Modane, e domanda se sia vero quanto si dice cioè che il Governo si sia impegnato di non abbassare le tariffe onde non recar danno al valico del Gottardo.

DUTTO fa raccomandazioni sulle pratiche per la Vievola-Nizza.

***

Il Consiglio rinvia ad altra seduta l'istanza per la decadenza del consigliere dott. Carlo Chiapperi.

Viene pure rinviata l'interpellanza dei consiglieri Daghetto, Chiapperi, Del Bondio e Dutto circa le clausole sociali e miglioria a favore degli infermieri del Manicomio.

Per una nomina a vita.

DUTTO, appoggiato da DAGHETTO e DEL BONDIO, solleva una lunga discussione circa la nomina del cav. teologo G. B. Artuffo a direttore a vita dell'Istituto pei sordo-muti poveri.

I socialisti si oppongono a questa nomina a vita, e la vorrebbero limitata a dieci anni; altri, in considerazione delle benemerenze del teologo Artuffo e delle condizioni speciali in cui si trova ancora l'Istituto credono doveroso ed utile che a capo dell'opera sia chiamato l'erede diretto del fondatore sacerdote prof. Lorenzo Prinotti.

Il Consiglio respinge le eccezioni sollevate da Dutto, e come dimostrazione di riconoscenza al fondatore dell'Istituto delibera che la Casa venga intitolata a Lorenzo Prinotti.

***

Per ultimo GENIN svolge una interpellanza circa le disposizioni per la tutela e la sicurezza dei viandanti nei punti in cui le strade sono attraversate dai fili della trazione elettrica.

Nomine varie.

Il Consiglio procedette alle seguenti nomine:

A membri della *Commissione permanente di finanza*: Frola, Cibrario, Rossi Angelo, Richelmy, Ferrero di Cambiano.

A membri della *Commissione per le opere pubbliche*: Casana, Valperga di Masino, Bergna, Bertetti, Frescot.

A membri della *Commissione per gli affari generali*: Rossi des Forres, Rastelli, Concordia, Tibone, Giacosa.

A membri della *Commissione provinciale di appello per l'applicazione della tassa sui redditi di ricchezza mobile e pei giudizi concernenti l'imposta sui fabbricati*: Per la ricchezza mobile: Contessi avv. Eugenio, effettivo; Casola cav. avv. Luigi, supplente. Pei fabbricati: Beggio ing. cav. Camillo, effettivo; Marchesi cav. ing. Camillo, supplente.

A *rappresentante della Provincia nel Consorzio autonomo del porto di Genova*: Ferrero di Cambiano.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,[illegible]:

Il Consiglio provinciale di Roma ha rieletto a presidente Menotti Garibaldi.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 10, ore [illegible]:

Il Consiglio provinciale confermò nell'ufficio di presidente il comm. Bortolo Faretti, a vice-presidente l'avv. Pietro Toso; nominò a segretario il conte Declarinis Melli.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Stamane si è radunato in seduta ordinaria il nostro Consiglio provinciale, presieduto da S. E. Saracco.

Si procedette subito a diverse nomine, che ebbero il seguente risultato:

Presidente: Saracco; vice-presidente: senatore Urbano Rattazzi; segretario: Bocca avv. comm. Giuseppe; vice-segretario: [illegible].

Membri della Commissione del bilancio 1904: Borgatta senatore comm. Carlo; [illegible] chini Alessandro; Orsini avv. Luigi, [illegible] mato Giuseppe; Noceto cav. uff. [illegible] cato Filippo; Buzzi avv. Domenico.

Commissione affari diversi: Barberi cav. avv. [illegible]; Bocca avv. cav. Giuseppe; [illegible] cato Giovanni; Cavanti avv. [illegible]; [illegible] taliere Carlo; Rogna ing. Vincenzo; [illegible] sola Alessio.

Revisori conto 1903: Bellingeri [illegible] Paolo; [illegible] avv. cav. Paolo; [illegible] gioniere Vittorio, Prigione geom. [illegible] gegnere Angelo.

Membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa: avv. Galante Erminio; [illegible] — Supplente: Bottini avv. [illegible].

A rappresentante del Consorzio autonomo del porto di Genova: senatore Urbano Rattazzi.

I restanti oggetti posti all'ordine del giorno, [illegible] di carattere ogni anno, furono rinviati ad una prossima seduta.

Prima di sciogliere l'adunanza si è iniziata una discussione circa il funesto decreto [illegible] il trasporto dei vini e dei mosti. Parlarono S. E. Saracco, Sacco, Zoppi, Prigione, [illegible], Lecchi, Maioli, e si finì coll'approvare un ordine del giorno proposto da Zoppi e da altri, [illegible] il telegramma spedito dalla Deputazione provinciale chiedente la revoca o la riforma del decreto [illegible] e si fanno voti perchè il Governo voglia intervenire a far cessare l'agitazione [illegible] opportuni provvedimenti.

Si approvò pure un voto di plauso proposto dal consigliere Prati per l'opera della Commissione governativa per la navigazione interna [illegible] perchè il Governo voglia accogliere le proposte della medesima, telegrafandosi [illegible] al onorevole Romanin-Jacur, presidente della Commissione.

Il presidente Saracco propose infine che la prossima adunanza sia stabilita d'accordo tra l'Ufficio di presidenza e la Deputazione provinciale.

A Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Oggi, alle 13, si è adunato il nostro Consiglio provinciale in sessione ordinaria, colla presenza di ben 35 consiglieri.

Aperta la seduta, si procede subito alla costituzione dell'Ufficio di presidenza.

Era vivissimo desiderio di tutti i consiglieri di chiamare l'on. Giolitti alla presidenza; ma, in seguito al suo reciso rifiuto, venne eletto all'unanimità a presidente il comm. avv. Sicardi, a vice-presidente il senatore comm. Carlo, a segretario confermato l'onorevole conte Rebaudengo, ed a vice-segretario l'avvocato Colombo.

Insediatosi l'Ufficio di presidenza, venne tosto presentata un'interpellanza per sapere quanto vi sia di vero nella voce corsa che l'Amministrazione governativa del catasto intenda elevare le tariffe d'estimo deliberate dalla Giunta locale specialmente riguardo ai terreni più poveri, e che cosa intenda di quali pratiche creda opportuno di fare per evitare un ingiusto aggravio dei proprietari più poveri della provincia.

Si finì per la presa in considerazione, dopo esaurienti risposte del presidente della Deputazione provinciale, di occuparsene.

A far parte della Commissione degli affari diversi vennero chiamati i consiglieri: Chiappero, Colombo, Donatello, Frola, Sacerdote, Sarzano, Travaglio e Tovagni.

Revisori del conto 1903-1904 i consiglieri: Romagnoli, Pittavili, Beccaria, Inchia, Oreglia e Carle.

Commissione pel bilancio 1904, ecc.: Carle, Cattaneo, Calleri, Ciartano, Cumano, Fauna, Pravas, Rebaudengo e Rossanda.

Giunta provinciale amministrativa, nominati i due membri effettivi nelle persone dei signori: avvocato [illegible]

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *On qui pro quo*; *El [illegible]*; *battaglia del Lati*. — L. 0,[illegible]

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabbiolini), ore 20,45: *Frou*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(41)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Bene! bene! A stasera, cattivo soggetto! Pensate un poco alla vostra « bella madrina ».

Portefoin accompagnò la « bella madrina » fin sul pianerottolo.

A metà della scala la signorina Dabourg si trovò di faccia ad un giovane signore che saliva, accompagnato dal portinaio. Ella si turbò, vedendolo, e abbassò la sua veletta. Quel signore era Prospero Duval, il quale, non volendo continuare ad abitare all'albergo, andava in cerca d'alloggio.

Prospero salutò rispettosamente la vecchia damigella, cui ricordava perfettamente d'aver visto, la sera innanzi, nella sala della signora di Fontailles.

La signorina Dabourg s'allontanò quanto più sollecitamente potè, sperando che il saluto di Prospero fosse stato semplicemente un atto di urbanità.

Rimasto solo, Portefoin mise in tasca il biglietto che la signorina Dabourg gli aveva lasciato, guardò l'orologio e disse:

— Le undici e mezzo! E' il momento di sorprendere l'eccellente signor Bellefontaine.... Quel diavolo di Félix ha dei segreti che valgono dei milioni!

Uscì. Passando davanti alla portineria vide un uomo che parlava col portinaio, e lo udì dirgli:

— Ecco per caparra; l'appartamento mi conviene, e mi occuperò per farlo ammobiliare. Il mio tappezziere verrà oggi a prendere le misure.

Ma Portefoin, non essendo curioso che quando ci aveva interesse, non stette ad osservare la persona che parlava. Andò al Boulevard des Italiens, da una fioraia; acquistò un magnifico mazzo di fiori, appuntò la sua carta da visita, sulla quale aveva scritto qualche parola, in mezzo ai fiori, e pregò la fioraia di mandare a prendergli una carrozza, ciò che ella fece immediatamente.

Salendo nella carrozza, dopo d'avervi fatto deporre il mazzo, disse al cocchiere:

— All'ora..... Via di Boulogne, N....

VI.

Nella via di Boulogne non si trova alcuna bottega; è fatta tutta di palazzine particolari circondate da giardini, gaie, eleganti, ma quasi misteriose. Quella davanti alla quale si fermò la vettura di Portefoin pareva anche più misteriosa delle altre pel suo cancello ermeticamente chiuso da imposte interne, di legno, mobili. Da una portina socchiusa si scorgeva l'abitazione, le cui persiane, dalla parte della facciata, erano tutte abbassate, per preservarsi, senza dubbio, dagli sguardi indiscreti.

Nel cortile un *coupé* bassa, col cavallo attaccato, attendeva probabilmente qualcuno che doveva uscire, ma non tanto presto sicuramente, poichè il sedile del cocchiere era vuoto, e questi faceva tranquillamente colazione in portineria coi portinai, marito e moglie.

Portefoin, senza esitazione, attraversò il cortile e salì la breve gradinata della terrazzina.

La sua superba disinvoltura fece credere al portinaio che quel giovane elegante, che passava così pieno d'ardire, fosse aspettato dai padroni; ond'egli non si mosse e fece risuonare il campanello, che avvertiva di una visita.

La porta s'aprì davanti al visitatore, e una elegante cameriera uscì da una sala, dalla quale s'udiva il rumore di posate sui piatti e di voci di persone che dovevano essere a tavola.

Vedendo Portefoin, elegante, azzimato, col suo superbo mazzo alla mano, la cameriera chiuse prontamente la porta dietro di sè, sorrise con malizia e ingannandosi sulle cause della presenza di Portefoin, lo spinse vivamente verso il salotto. Poi gli prese il mazzo e si dispose a nasconderlo.

— Scusate, mia bella, — disse Portefoin trattenendo i suoi fiori, — ci tengo a presentarli io stesso.

— E' impossibile, — rispose la cameriera, — c'è il signore, e la signora non può riceverla. Mi lasci la sua carta e ritorni all'ora della Borsa.

Raffaele guardò attentamente la cameriera.

— Come vi chiamate? — le domandò.

— Paolina.

— Ebbene, Paolina, — riprese egli, — voi siete carina, non c'è che dire, ma mancate di perspicacia. Non è alla signora che io voglio parlare, ma al signore.

Paolina, che si famigliarizzava prontamente, fece col capo un segno negativo.

— E perchè, signorina Paolina?

— Perchè il signore non riceve nessuno.

E siccome Portefoin sorrideva d'un sorriso singolare, ella soggiunse:

— Nessuno..... Assolutamente nessuno!....

— In quel caso io sarò un'eccezione.

Paolina non rideva più.

— Giacchè è un amico della signora, — disse ella seriamente, — deve sapere che il signore viene qui in incognito.

— Non sono amico della signora, — replicò Portefoin, — ed è precisamente perchè so che il signore viene qui in incognito che voglio parlargli. Andate presto, Paolina; ho fretta e non amo aspettare.

E, senza cerimonie, Raffaele di Portefoin si adagiò sul divano.

In quell'istante s'udì una scampanellata. Paolina perdette la testa e lasciando Portefoin, cui non poteva mettere alla porta, corse nella sala da pranzo.

Là stavano facendo colazione, da solo a sola, il signore e la signora, vale a dire uno dei personaggi che noi già conosciamo, e la signorina Bianca, un'artista del Vaudeville.

Il signore era vestito in maniera dinotante il « protettore » molto ricco; la signorina Bianca aveva la tenuta un po' disadorna di una persona che si mette a tavola appena levata da letto.... ma i suoi vent'anni e il suo visino fresco e grazioso non avevano bisogno di ornamenti.

— Dove eravate, Paolina? — domandò il signore. — E' la seconda volta che suono per chiamarvi.

— Ero nel salotto, signore — rispose Paolina alquanto turbata.

— In salotto? E che vi facevate? — domandò Bianca.

— Nulla — replicò la cameriera, che non sapeva più come cavarsela.

— Ma come! Nulla?

— Gli è che c'è là un giovane signore.

Bianca arrossì fino alle orecchie e pizzicò forte la cameriera, la quale tacque subito.

— Un giovane — disse il signore gettando uno sguardo sospettoso verso la bella Bianca.

Paolina volle divertirsi un poco e vendicarsi della sua padrona.

— Con un gran mazzo di fiori..... — disse.

(*Continua*).

Chiaberto di Saluzzo e avv. Guido Viale di Mondovì; supplenti: avv. Carlo Riberi di Cuneo e avv. Peretti di Mondovì.

Si procedeva quindi alla ratifica di diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione; quindi si rimandava la prosecuzione della sessione al 28 settembre prossimo.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 10:

Oggi si riunì il Consiglio provinciale in sessione ordinaria. Presiedeva il comm. Belleti.

Si nominò a presidente il senatore Faldella, a vice-presidente l'on. Carioni, a segretario l'avv. Manfredi, a vice-segretario l'avv. Bincaldi.

Si approvarono diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta provinciale amministrativa.

Il presidente on. Faldella, nel salire il seggio presidenziale, dopo il bacio di presentazione, pronunciò un caldissimo discorso, ricordando Giandolio, Biancheui, Galileo Ferraris, il monumento al Brunetta di Borgovercelli, Leone XIII e Pio X. Fu molto applaudito.

I consiglieri socialisti Beltrami, Gambaretta e Cuciai dichiararono di non partecipare al lutto e al gaudio per Leone XIII e Pio X.

Si apre quindi la discussione sul regolamento per la coltivazione del riso.

Ne nasce una lunga e agitata discussione. Quasi unanimemente si chiede la sospensiva; una parte però vorrebbe se non anche l'intiero regolamento, almeno fino a questione risolta. Ma dichiarando il prefetto che egli farà applicare sempre e ovunque il regolamento, dopo alcune ore di dibattito si vota la sospensiva per un maggior studio delle modificazioni da apportarsi.

Si delibera l'apertura della caccia indistintamente pel 15 agosto.

Dopo altre deliberazioni di poco conto si rimanda il rimanente dell'ordine del giorno ad ottobre.

Le manovre della Brigata « Puglie ».

Ci scrivono da Alessandria, 10:

I tiri collettivi e le esercitazioni della Brigata Puglie hanno avuto termine 18 corrente con una manovra di Brigata contro nemico rappresentato.

Ieri l'altro fu eseguita una tattica di reggimenti contrapposti, e quindi una tattica di tiro con cartucce a pallottola, nella quale i due reggimenti al fuoco in un reggimento di guerra agli ordini del comandante del 72.o fanteria. Assistette a questa tattica il comandante della divisione generale Belleti (appositamente recatovisi da Alessandria), ch'ebbe a compiacersi del modo con cui fu svolta e della salute ottima delle truppe. Ieri mattina i due reggimenti 71.o e 72.o sono partiti dai rispettivi accantonamenti, iniziando la marcia di ritorno per Alessandria, accampando nello stesso giorno a Torre dei Ratti.

Stamane la Brigata continuerà la marcia per Novi, dove, giunta, accantonerà. Da Novi, per ferrovia, partiranno un battaglione del 71.o per Racconigi ed uno del 72.o per Pavia, e domani, 11, gli altri quattro battaglioni, continuando la marcia Novi-Alessandria, rientreranno alle rispettive sedi.

REATI E PENE

I ricorsi contro la sentenza nel processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,6:

Il sostituto procuratore del Re Riccio Valerio, in assenza del suo collega Lucchesi-Palli (che sostenne l'accusa), presentò appello avverso la sentenza pronunciata nel processo Casale e coimputati, per varii motivi: perchè ritenne che si dovessero condannare alcuni imputati che furono assolti, e si dovessero comminare pene più gravi ad altri che furono condannati.

Avverso la sentenza produssero appello anche gli imputati assolti per non provata reità, dichiarando che ai termini delle prove risultate dal dibattimento, il Tribunale doveva assolverli completamente.

Gravi danni delle intemperie nel Comasco.

Ci telegrafano da Como, 10, ore 16,40:

Si ha da Bellano che la notte scorsa una violentissima alluvione prodotta da un uragano asportò il ponte della strada provinciale Taceno-Lecco. Un molino nella località di Casargo venne rovinato. Molti alberi vennero sradicati.

Le Autorità e la truppa si sono recati sul luogo.

Una signora vittima della montagna.

Ci telegrafano da Domodossola, 10, ore 19,45:

Una grave disgrazia alpina dobbiamo registrare anche questa settimana.

Stasera, infatti, giungeva notizia da Zermatt che la signora Villars, moglie di un professore di Chaux-de-Fonds, mentre tentava la difficile ascensione del monte Dent, precipitava in un burrone profondo, rimanendo cadavere.

Della nuova disgrazia alpina mancano, fino al momento in cui vi telegrafo, i particolari.

La ferocia di una matrigna.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,27:

E' stata arrestata una certa Emilia Graziolli per mali trattamenti verso il figliastro, ricoverato ora all'ospedale. Costei prendeva il ragazzo lo poneva a letto, quindi lo bastonava. Una volta prese una mano del bimbo e la tenne sopra una fiamma finchè divenne nera.

I drammi della gelosia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,20:

Iersera un certo Rondinelli ha atteso la moglie, dalla quale era diviso, nei pressi della sua casa, e, per gelosia, la ferì gravemente al torace con una coltellata. La donna è in pericolo di vita. Il marito fu arrestato.

Un vecchio travolto da un automobile.

Ci telegrafano da Lucca, 10, ore 13,34:

Si ha da Viareggio: Il marchese Boccella in una sua gita in automobile investiva un vecchio. A quanto si dice, il vecchio rimase ucciso. I particolari della disgrazia però mancano ancora.

Un maggiore arrestato.

Telegrafano da Udine, 9:

Il maggiore Priola era comandante il battaglione del 73.o, stanziato a Palmanova. Egli fu arrestato e prima messo agli arresti di rigore a Udine, indi mandato a quelli di Venezia, a disposizione di quel Tribunale militare.

Si tratterebbe di un ammanco di cassa, chi dice di 400 lire, chi di più di tale somma. Alla visita del generale della Brigata a Palmanova il Priola avrebbe fatto figurare la cassa in regola. E' certo che il maggiore avrebbe potuto facilmente coprire la somma mancante.

Una lettera anonima ne reso avvertita l'Autorità superiore e la cosa venne scoperta prima che il maggiore Priola potesse porvi riparo.

Come i Sovrani d'Italia hanno appreso la nomina del nuovo Pontefice.

Ci scrivono da Chieri:

Martedì scorso, verso le ore 17,30, un'automobile si fermava alla porta Garibaldi. Sulla vettura si trovavano tre signori e due signore. Il giornalaio Mellano offerse loro la Stampa, gridando: « C'è l'elezione del nuovo Papa ». Uno dei signori acquistò subito il giornale.

L'automobile, che portava la targhetta Roma 77, si seppe essere quella di S. M. il Re, che una delle signore era S. M. la Regina, e che il signore che comperò il giornale era il marchese Guiccioli.

I Reali ritornavano da Arignano (a pochi chilometri da Chieri), dove erano stati ospiti dei conti della Trinità.

Il telegrafo alla cascata del Toce.

Ci scrivono da Domodossola, 9:

Avendo l'on. Falcioni fatto pratiche per il prolungamento della linea telegrafica di valle Antigorio fino nella valle Formazza, una fra le più belle e frequentate regioni delle Alpi, il ministro delle poste e telegrafi ha inviato tempo fa un ispettore per studiare l'impianto di una linea telegrafica alpina, la quale, percorrendo la valle Formazza, sarà prolungata fino alla rinomata cascata della Toce. Sarà questa una fra le più alte linee telegrafiche alpine ed avrà di speciale che il suo collocamento avverrà in località dove non vi sono strade carrozzabili, ma solo una via mulattiera. La valle Formazza è unita con Airolo dal passo di San Giacomo.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1380

L'elezione della Regina del mercato.

Le tote che esercitano mercatura a Porta Palazzo hanno incominciato ieri ad esercitare il loro diritto di voto. Un diritto che, a dire il vero, non è fra quelli ancora conferiti alle donne dei paesi latini. E poi per una elezione di tanta importanza! Nientemeno che per eleggere la Regina..... Ecco una monarchia che è certo l'ultima espressione della forma monarchica..... democratica!

Non c'è che dire: le totine di Porta Palazzo hanno incominciato l'esercizio del loro diritto di voto se non con grande entusiasmo, con grande diligenza. C'era dell'esitazione, diremmo quasi della timidezza nelle prime elettrici. Entravano nella galleria del Circolo Dora e di Borgo Dora con una specie di esitanza, con una idea confusa di questo diritto loro conferito da un apposito Comitato e sanzionato dalla cittadinanza intera..... Per due ore è sfilata nel Circolo Dora e Borgo Dora una processione di figurine, per la maggior parte svelte, assai eleganti; di occhioni di tutte le gradazioni di colore, che avrebbero volentieri invocata la potenza dei raggi X per leggere nell'interno delle schede già deposte in bel numero nelle urne di cristallo; di sorrisi irresistibili che, per non potendo niente sui componenti il seggio, si accettavano egualmente per quella spontaneità e irresistibilità di civetteria che è innata nella donna.....

Le elettrici entravano in un vasto salone — il buco verde della legge elettorale tedesca si era galantemente assai..... allargato — scrivevano sopra di una scheda il nome della desiderata Regina, e si recavano quindi a deporre la scheda nell'urna e a firmare un apposito registro.

La maggior parte era incerta sul nome da scrivere sulla scheda: era la parte più bella delle elettrici. L'incertezza era assai probabilmente un suggerimento della civetteria. Forse cercavano, o certo trovavano, il complimento: — Ma scriva il suo nome!....

Al posto di Regina del Mercato, per la prima volta affidato quest'anno al responso delle urne, vi è circa una trentina di concorrenti.

Non si può dire che non sia ambìto! Di queste qualcuna si è recata ieri a votare. Ne abbiamo notata una dalla figura seria, veramente regale. E un'altra dai lineamenti forse meno classicamente belli, ma pieni di grazia. Le sbizzava da ogni parte la vita, la gioventù, la gaiezza..... I francesi, che hanno già spezzato in un loro recente concorso la formula antica della bellezza, avrebbero manifestata una forte propensione per questa candidata al trono di un regno che dev'essere di bellezza viva, animata e di quella gaiezza che è il vero lusso della gioventù!.....

L'antica Regina, Margherita Rosso, che rimane ancora in certo qual modo in carica per non lasciare la sede vacante, non si è ancora presentata alle urne per designare colei che dovrà succederle.

La votazione ha proseguito iersera dalle 20 alle 22 e proseguirà oggi dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22. Dopo, le urne saranno suggellate fino al momento dello scrutinio. Si crede che le elettrici del Regno del Mercato siano oltre 800. A giudicare dal concorso d'oggi, la grande maggioranza sarà fin da questa prima volta dell'arma..... del voto!

Arrivo del Duca degli Abruzzi. — Proveniente da Milano, è giunto ieri fra noi il Duca degli Abruzzi.

Statistica demografica. — Nella terza decade di luglio vennero celebrati 47 matrimoni. Le nascite furono 180, ed i morti 141, di cui 75 maschi e 66 femmine appartenenti alla popolazione del Comune e 39 non appartenenti.

Una coltellata di..... ignota provenienza. — Venne medicato al Municipio certo Bordese Natale, d'anni 40, il quale ricevette da uno sconosciuto una coltellata alla schiena. Il fatto avvenne la scorsa notte sull'angolo delle vie Orfane e Garibaldi.

Il Bordese guarirà in dieci giorni.

Un colpo di remolo. — L'altra sera certi Giovannina Virginio, d'anni 22, materassaio, e Traverse Giuseppe, d'anni 24, negoziante, vennero, per futili motivi, a diverbio nel cortile della comune loro abitazione, in via dei Fiori, N. 12. Ad un tratto il Giovannina, dato di piglio ad un remolo, ne menava un colpo all'avversario, ferendolo sopra l'occhio destro. Avvertito del fatto un brigadiere dei reali carabinieri, questi si recò sul luogo e trasse in arresto il feritore, mentre il ferito veniva accompagnato poco dopo da due guardie di città all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

A tempo! — L'altra sera una pattuglia di guardie armati della sezione Filonotto, informata che sulla strada di Moncalieri, in prossimità del ponte Isabella, una comitiva di giovinastri malmenavano e percuotevano alcuni ciclisti, si recò sollecita sul luogo e constatò che un tal Cibrario Giovanni, d'anni 22, aveva percosso e ferito certo Giacomasso Carlo, di anni 26. Gli agenti accompagnarono il feritore alla Questura, ove fu trattenuto, ed il ferito all'Ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in giorni sei.

La mollia mendicante. — Domenica venne dotta alla Questura, ove fu trattenuta, certa Ferrero Anna, d'anni 68, da Oncino, mendicante di professione e senza fissa dimora, perchè sorpresa a chiedere con insistenza l'elemosina sul corso Vittorio Emanuele e portici di piazza Carlo Felice.

Per lavare un bicchiere. — L'altra sera certa Oggero Serafina, d'anni 25, si fece medicare all'Ospedale Umberto I una ferita alla mano destra riportata nella propria abitazione, in via dei Fiori, 7, lavando un bicchiere che andò in frantumi.

Ladri. Certo Lana Paolo denunziò che domenica essendosi addormentato sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, fu da un ignoto derubato dell'orologio.

— Altri ignoti, muniti di false chiavi, entrarono ieri nell'abitazione di Fabbri Paolo, in via Ormea, e rubarono un orologio, L. 2 e 10 chilogrammi di colla.

— Certo Colombo Giuseppe denunziò che ieri a Porta Palazzo fu derubato dell'orologio.

I pericoli dei vinadanti. — Iermattina certo Menagli Domenico, mentre percorreva la strada di Circonvallazione, fu investito e gettato a terra dal cavallo montato da un allenatore, e nella caduta riportò la frattura del braccio sinistro e contusioni in varie parti del corpo.

Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

L'investitore, subito dopo la disgrazia, spronò il cavallo e si allontanò.

Un paciere ferito gravemente. — Ieri sera, verso le ore 18,45, presso la caserma dei carabinieri di Borgo San Donato, si è accesa una lite fra certi Fasta Lorenzo, tintore, e altro individuo, conosciuto col solo cognome di Consiglio. Mentre i due litigavano, certo Zaino Angelo, di Lorago, pure tintore, volle intromettersi come paciere, ma il suo intervento offese il Fasta, il quale, armato di coltello, lo ferì. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, i sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Il feritore venne arrestato dai carabinieri di Borgo San Donato.

STATO CIVILE DI TORINO

10 agosto.

NASCITE 23; di cui maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Belli Amedeo con Ferrero Maria Prosperina — Francisco Giuseppe con Martino Nana — Nicola Carlo con Burzio Giovanna — Raffalino Domenico con Galfrè Caterina.

MORTI: Capello Rosalia n. Gorgerini, d'anni 80, di Torino, agiata, via Sant'Anselmo, 4.

Bertotto Caterina (v.) n. Rolando, id. 70, di Livorno Piemonte, agiata, via Mazzini, 44.

Locati Teresa n. Foglia, id. 68, di Torino, agiata, corso San Maurizio, 25.

Manzoni Edoardo, id. 56, di Cascina, cavallerizzo, via Magenta, 55.

Canavese Giovanni Battista, id. 79, di Vigone, contadino, via degli Artisti, 15.

Riccardi Teresa (v.) n. Cappella, id. 49, di Chivasso.

Bonelli Antonio, id. 17, di Villanova Mondovì, vett.

Canale Angelo, id. 31, di La Morra, bracciante.

Rava Giacomo, id. 47, di Torino, parrucchiere.

Ferrero-Varino Matteo, id. 19, di Volpiano, contad.

Bernocco Caterina, id. 18, di Fossano, operaia.

Pastore Pietro, id. 60, di Vistrorio, cocchiere.

Amelia Pietro Vittorio, id. 19, di Pollone, sarto.

Serra Felice, id. 18, di Nus.

Cantiatore Giacomo, id. 29, di Pralormo, segatore.

Pagliano Angela id., id. 24, di Torino, cucitrice.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Chiavari, 10, ore 23,30:

Stasera, verso le 18, il bidello della scuola, certo Stefano Orsio, affacciatosi alla finestra per staccare una salvietta, toccava con una mano un filo elettrico, restando fulminato.

Il fatto emozionante ha prodotto una viva impressione.

ULTIME NOTIZIE

La ricerca dei parenti di Pio X.

Le scarpe per la cerimonia dell'incoronazione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,50:

Telegrafano da Ferrara che il conduttore di un modesto esercizio di vino a Codigoro, di nome Vincenzo Sarto, è parente di Pio X. Il Sarto professa idee socialiste, ed è iscritto al partito nella sezione locale ed è membro della Federazione della Lega dei contadini.

« Nel 1898 subì 35 giorni di carcere preventivo, imputato di appartenere ad un'associazione a delinquere; egli fu poi assolto.

« Un altro nipote del Papa è direttore del ginnasio di Busseto, professor Giovanni Parolini, figlio di una sorella di Pio X. Il professor Parolini è insegnante in quel ginnasio fin dall'ottobre 1895. Ogni anno egli era abituato di recarsi a passare le vacanze presso lo zio, e non credo che quest'anno vi voglia rinunciare. »

Il Giornale d'Italia narra: « Mentre ieri si attendeva nel peristilio di San Pietro la venuta del corteo papale, un individuo, che è il calzolaio del Papa, raccontava ad un famigliare del Vaticano:

« — Ieri verso le cinque venne da me il cameriere, quello che parla veneto, e mi disse che bisognava far subito, per questa mattina, delle scarpe pel Papa. Non si trattava di scarpe comuni, ma di quelle per la funzione, che tu sai come sono fatte. Di tutte quelle esistenti in Palazzo nessuna andava bene pel Santo Padre, e poi pare che non volesse mettere le scarpe di un altro. Occorrevano poi le scarpe speciali anche al segretario. Ho dovuto chiamare a raccolta i miei più bravi operai, quelli di cui mi posso fidare, e li ho fatti lavorare tutta la notte; così sono arrivato appena a tempo. »

Il Papa ha confermato Zecchini fra i cappellani segreti.

E' giunto in Roma il fotografo Alessandro Dal Mestre, di Venezia, per eseguire la fotografia del Sommo Pontefice. Il Dal Mestre sarà ricevuto domani dal Papa.

Per paralizzare l'antico diritto di « veto ».

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,50:

La Voce della Verità dice che riguardo al veto, in qualunque forma si sia esplicato nel Conclave, la Santa Sede non tralascierà di fare i passi opportuni per la salvaguardia dei diritti e delle libertà del Sacro Collegio nell'elezione del Papa.

Un'interpellanza sul contegno del Governo durante la vacanza della Santa Sede.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,30:

L'on. Caratti ha presentato al presidente della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio sulla politica seguita dal Governo in occasione dell'ultima vacanza della Santa Sede, che non conferma il principio assoluto della laicità dello Stato. »

Ancora le dimissioni dei quattro direttori provinciali delle poste.

Una Circolare riservata di Galimberti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,15:

L'Avanti!, a proposito della rettifica del direttore delle poste di Roma, Simoni, pubblica che il Simoni fa una questione di parole; perchè Simoni ed i direttori provinciali di Venezia, Milano e Firenze, dopo i noti Comizi antiministeriali, furono invitati a mandare per il 15 agosto le loro rispettive domande di collocamento a riposo, avendo passato i 40 anni di servizio. E aggiunge: « Furono invitati a chiedere il riposo, perchè il Ministero non avrebbe potuto sottrarvisi di sua autorità senza adottare eguale provvedimento contro tutti gli altri funzionari dello stesso grado, più anziani dei predetti quattro direttori compromessi.

« Il comm. Simoni ha poi ottenuto che gli fosse concesso di fare la domanda inviata dal Ministero col ritardo di un mese; dopo il qual tempo non riprenderà più il proprio posto, ma non per fare la consegna al suo successore. »

Si afferma che questa misura del Ministero non sia stata suggerita dalle avvenute dimostrazioni contro le classifiche di merito, ma ribadita dal fatto che il ministro abbia riconosciuto in parte giuste le lagnanze degli impiegati, adottando di conseguenza il provvedimento, improntato ad una certa severità, contro gli alti funzionari che dette classifiche propagarono.

L'Avanti! afferma che il ministro Galimberti ha inviato ai capi-ufficio, ove esiste una sezione della Federazione postale italiana, una circolare segreta in cui il ministro ordina ai capi di impedire a qualunque costo che le sezioni locali discutano di promozioni, regolamenti ed altro, con minaccia di sospendere e magari destituire i promotori.

Per la fabbricazione degli zuccheri.

Le funzioni ufficiali nella Colonia Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,50:

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regolamento della tassa sulla fabbricazione degli zuccheri.

Pubblica pure l'ordine di precedenza nelle funzioni pubbliche nella Colonia Eritrea: prima il governatore, quindi il prefetto apostolico, il comandante le truppe, i colonnelli, i capitani di vascello, il direttore di governo.

Ancora l'uccisione del console russo.

Lo Tsar vuole una punizione esemplare.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 21:

Pervengono da Monastir le seguenti informazioni circa l'assassinio del console russo. Questi, accompagnato dal precettore bulgaro dei suoi figli, ritornava a Monastir da Bukovo, suo soggiorno. Un gendarme, certo Halim, non gli rese i dovuti onori.

Allora il console scese di vettura e chiese al gendarme spiegazioni sulla sua condotta. Il gendarme, dopo un breve alterco, sparò una fucilata, mirando al petto del console; poi con un'altra gli fracassò la testa. Dei gendarmi, accorsi, spararono sul precettore e sul cocchiere del Consolato, i quali si salvarono fuggendo. Si smentisce l'asserzione delle Autorità turche, che il console avrebbe fatto uso della rivoltella, perchè era disarmato.

Il gendarme Halim è stato arrestato: gli altri non lo sono ancora.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 22:

Il Messaggero del Governo pubblica un dispaccio all'ambasciatore russo a Costantinopoli, che annunzia l'assassinio del console di Monastir, e aggiunge: « Il Granvisir, ministro degli esteri, mi espresse il rammarico del Sultano per l'accaduto. L'assassino sarà punito. Il vali di Monastir sarà revocato.

Il ministro degli esteri di Russia ha risposto che lo Tsar ha ordinato di reclamare energicamente presso il Governo turco e di esigere una soddisfazione completa, e la punizione esemplare ed immediata non soltanto dell'assassino, ma anche di tutte le Autorità civili e militari responsabili dell'odioso attentato. »

L'insurrezione macedone si estende.

I provvedimenti adottati dalla Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 24:

Nelle ultime riunioni tra i ministri e le Autorità militari si presero dei grandi provvedimenti militari. Fra questi è compresa la mobilizzazione di sedici battaglioni di redif europei per l'eventuale aumento di forze al comando del maresciallo Omer Ruchdi; l'istituzione dei Tribunali di guerra che dovranno giudicare i bulgari trovati in possesso d'armi; l'invio di Commissioni speciali nei principali centri del movimento per farvi delle inchieste e ristabilire la calma fra le popolazioni eccitate dalle mene dei Comitati macedoni.

Si decise inoltre di emanare delle disposizioni più rigorose, intese ad evitare vessazioni ed eccidi contro le popolazioni nelle località non comprese nel movimento attuale.

Alcuni nuovi combattimenti ed attentati, da parte delle bande, sono segnalati in varii punti. Si assicura che le truppe attaccarono a varie riprese, presso Krusevo, una banda composta di un migliaio di insorti, ma vennero respinte. Dei rinforzi furono inviati in quella località. Anche da Kailar, presso Sorovic, si segnala un combattimento delle truppe con una forte banda d'insorti.

I sanguinosi fatti di Baku e di Kiew.

Scioperanti che saccheggiano e incendiano. Conflitti colle truppe — I morti.

Ci telegrafano da Pilsen, 10, ore 20,50:

Un ministro di qui ricevette una lettera da un suo parente domiciliato a Baku, nella quale si parla molto degli operai di Baku e dei dintorni, che da parecchie settimane sono in isciopero. Questa sospensione del lavoro e le seguite dimostrazioni assunsero una vera anarchia. Tutti gli operai abbandonarono il lavoro e minacciano di morte chi vuol riprenderlo. Il 30 luglio lo sciopero generale durava già da 12 giorni.

Ogni notte si odono frequenti scariche di fucileria. Alla scadenza dell'ultimo termine fissato dai padroni per la ripresa del lavoro, non si presentò alle officine nessun operaio. Gli scioperanti minacciano di incendiare la città. Hanno già appiccato il fuoco in parecchi punti. Le armature, che sono sopra i pozzi di nafta, sono state incendiate. E' stato distrutto l'acquedotto, affinchè manchi l'acqua per spegnere gli incendi. Nessuno poi vuole procedere all'opera di spegnimento, giacchè gli operai minacciano di morte chiunque vi si accinga.

La città di Balachawa è stata incendiata, e arde ancora.

***

Ci telegrafano da Cracovia, 10, ore 23,15:

Il giornale socialista Naprzod pubblica una corrispondenza da Kiew, sui conflitti avvenuti tra i ferrovieri e i soldati durante il recente sciopero.

I ferrovieri si erano raggruppati nel mezzo del binario all'estrema della stazione per impedire il movimento dei treni. Il governatore ordinò di farli sgombrare, e a tale scopo inviò un distaccamento di fanteria.

I ferrovieri ricevettero i soldati con una fitta sassaiuola. I soldati fecero due scariche. Quaranti persone rimasero uccise. Molti soldati, però, devono avere sparato in aria, giacchè parecchi proiettili colpirono la folla che si era raccolta sul colle dirimpetto alla stazione per assistere al conflitto dei soldati cogli scioperanti.

Anche mercoledì e giovedì furono uccisi alcuni scioperanti e otto agenti di polizia. Giovedì gli scioperanti saccheggiarono i negozi di commestibili.

Il governatore, passando per le vie della città in carrozza, fu accolto a sassate. Allora ordinò ai cosacchi di fare uso delle armi.

Alla sera gli scioperanti ripresero il saccheggio dei negozi, e avvennero nuovi conflitti colle truppe. La fanteria prima sparò varie volte a salve, poi sparò a palle uccidendo molte persone.

Nella mattina del venerdì vi furono tre conflitti. I cosacchi, respinti dalla folla, furono rinforzati dalla fanteria. Una gran parte della folla si ritirò nelle capanne e nelle baracche che sorgono lungo il fiume. I soldati la rincorsero sparando di continuo. Rimasero uccise e ferite parecchie persone; altre caddero nell'acqua e vi annegarono.

I nuovi Principi di Serbia a Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 20,10:

I Principi giunti al nuovo Konak, in seguito alle vive e insistenti acclamazioni della folla si affacciarono al balcone a ringraziare.

All'arrivo alla stazione, Avakumovich salutò i Principi dicendoli la speranza della Serbia.

Il Principe ereditario rispose che mettendo il piede sul suolo serbo era stato esaudito il più vivo desiderio della sua vita.

Il viaggio della Regina Margherita.

Drontheim, 10 (Stefani). — La regina Margherita è giunta ieri a bordo del Jolanthe, e ripartì lunedì per lo Spitzberga.

Un treno che investe un carretto.

Due morti, un ferito e un impazzito.

Ci telefonano da Como, 10, ore 23,20:

Nel pomeriggio, un treno che partiva dalla stazione di Saronno per recarsi a quella di Seregno, ad un passaggio a livello — lasciato aperto — investiva un carretto condotto da un asino. L'asino rimaneva morto all'istante; rimanevano morti due bambini che si trovavano sul carro. Una donna, che pur vi si trovava, riportava la frattura delle gambe. L'uomo che conduceva il carretto, impazzito per lo spavento, correva a casa e tentava di appiccarsi; ma fortunatamente venne salvato e condotto all'ospedale di Saronno, ove il suo stato venne dichiarato grave.

Il casellante, che aveva — sembra — lasciato un ragazzo di chiudere i cancelli, si è dato alla fuga.

Un attentato contro un sindaco

Ci telegrafano da Soave, 10, ore 23,45:

Stasera il sindaco di Cologna ai Colli, certo Carcereri Giuseppe, mentre si trovava sulla piazza del paese, veniva colpito con una rivoltellata al petto. L'autore si ritiene che sia un tal Perlini Cesare.

La notizia, propagatasi immediatamente nei paesi vicini, impressionò assai, perchè il Carcereri era amato e stimato da tutti.

Le cacce del Re.

Ci scrivono da Aosta, 10:

Re Vittorio Emanuele III, che dimora nella storica torre di Cogne, fatto allestire a dimora per lo sport cinegetico del suo avo, ha già cacciato lo stambecco nella gola di Bardoney, per la quale si accede in Val Soana. Oggi si tiene allo stesso scopo una battuta all'Ovaida. Se il tempo non lo ostaggerà, si farà il 12 una cacciata sul colle di Loagna, che sta a cavaliere dei Comuni di Cogne e di Valsavaranche (altezza m. 3300). Infine l'ultimo inseguimento avrà luogo a Valnontey, dove, oltre agli stambecchi, i boschi offrono molta e varia altra selvaggina.

Geloso a 65 anni

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Carone Giuseppe, vecchio di 65 anni, in un accesso di gelosia tirò alla Mineti Maria, cameriera, la feriva con colpo di rasoio alla gola. Secondato gravemente. Il Carone è sconosciuto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 734.6; ore 15: 733.9; ore 21: 734.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; p. nuvolo; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: Minima + 16.6 Massima + 26.8

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10 + 27.3

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 15.4

11 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 19, minuti 24.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 764 sul Mar Nero, minima di 750 sul Mar Bianco.

Italia, 24 ore. — Barometro diminuito ovunque, fino a 4 mm. in Emilia; temperatura aumentata ovunque, fuorchè in Piemonte e Liguria; qualche temporale in Val Padana. Stamane cielo vario al nord, quasi ovunque sereno altrove; venti deboli o moderati varii; barometro massimo a 761 in Sardegna, vertente cirrolico inferiore e nord Sicilia, minimo a 759 nell'Alta Italia.

Probabilità. — Venti deboli o moderati varii; cielo vario con qualche temporale nell'Italia superiore, prevalentemente sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 agosto

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 102 67 1/2.

Contratti del matt. in c. 102 67 1/2.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 10 a 200): prezzi nominali 102 70.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 52 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 94.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 75.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 95	—	lettera	100 04
Svizzera 3 1/2	»	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2
Londra 4	»	25 13	—	»	25 18
Germania 4	»	122 80	—	»	122 40

Rendita 5 0/0 per c. 102 67 1/2.

Rendita 5 0/0 f.c. 102 72 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 100 90.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Mer.	690 —	—
B. d'Italia	1054 — — —	Ferr. Med.	486 50	488 —
B. Comm.	776 — 775 50	Elettrochim.	180 —	— —
Cred. It.	560 50 — —			

Cronaca della Borsa. — 10 agosto. — Siamo quasi confitti a non rammaricare la penuria degli affari considerando a quali conseguenze si potrebbe trascendere ove la piazza fosse popolata ed attiva, dati gli allettamenti suggestivi dell'abbondantissimo denaro.

E di tanta esuberanza è conferma la tenacità riporto delle Rendite, che, a ventun giorno di distanza dal fine mese, è ridotto a scarsi soldi e cinque centesimi.

Ma le transazioni, ripetiamo, sono scarse e difficili tanto pel consolidato come pei valori; e di questi abbiamo il prezzo ai limiti a parte Crediti e Obblig., ed alle Meridionali e Mediterranee, riserva(?) per lungamente, scrivendo da scarsa lettera, e trascurando colle Banche d'Italia il ribassato. Quindi disposizioni apparenti eccellenti, affari languenti e 25 centesimi come depressione.

Il cambio a 100.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 10 agosto 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	— —	102 54	102 75 1/2	— —
» f.m.	— —	102 50	102 65	— —
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	— —	— —	— —
Az. Banca d'It.	— —	1053 —	1051 —	— —
» Banca Comm.	— —	1040 —	1050 —	— —
» Credito Ital.	— —	774 —	771 —	— —
» Elba	— —	560 —	560 —	— —
» Meridionali	— —	— —	— —	— —
» Mediterranee	— —	690 —	690 —	— —
» Terni	— —	486 —	486 50	— —
» Savona	— —	1610 —	1601 —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 agosto — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 47
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	90 15/16
Obbligazioni Lombarde	921 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	31 95
Banca di Parigi	inquotata
Tunisino	472 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 26
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 25
Banca Ottomana	585 —
Argento fino	90 —
Credito Fondiario	675 —
Suez	3995 —
Lotti Turchi	125 25
Ferrovie Meridionali	701 —
Rendita Russa nuova	inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0	31 90
Banca di Francia	inquotata
Cambio Madrid	36 65
Banca Commerciale Italiana	763 —
Rendita serba 4 0/0	74 35

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	681 —	Cambio su Londra	239 37
Lombarde	80 50	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo-Austriaca	273 25	Rend. Austr. (arg.)	100 25
Austriache	667 25	Id. in carta	100 25
B. Austro-Ungarica	1595 —	Union Bank	544 50
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	120 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 90	Ferr. Meridionali	129 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	93 30
Id. Sud Rom.	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	103 —	Russo (contanti)	138 30
Rend. Turca 4 0/0	31 80		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	91 3/16	Marsigliese	184 1/2
Rendita italiana	101 7/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 7/8		
Spagnuolo	90 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco unito	31 3/8		

Cambio ufficiale per l'11 agosto L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera) — [illegible]

Farine 12 M — pel corrente	Fr.	30 25	30 30
» — per settembre	»	30 10	29 25
» — 4 4 mesi ultimi	»	28 40	29 —
» — 4 4 mesi primi	»	29 20	28 90

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 50	22 75
» raffinato id.	»	54 25	54 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 25	25 50
» » 4 4 mesi ultimi	»	25 65	25 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, agosto (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariata — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle	4.000	8.000
di cui per la speculazione	»	1.000	2.000
Importazione	»	—	4.000

Futuri americani tendenza sostenuta; domanda assai buona

pel corrente	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	[illegible]	[illegible]

Americani in rialzo di 6/100.

Egiziani in rialzo di 1/16.

HAVRE, agosto (sera).

Cotoni — Vendite — Balle [illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, agosto (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr. 21 —	22 —
» — a settembre	» 21 50	22 10

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, agosto (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Rend. [illegible]

Novara, 10 agosto. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 27 00 a 34 00 — Riso ranghino da 33 00 a 32 00 — Riso giapponese da 31 50 a 32 50 — Pistino da 21 00 a 19 00 — Risone nostrano al quintale da 23 00 a 22 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 21 50 a 21 00 — Frumento n. da 21 75 a 21 50 — Segale n. al sacco di 100 litri da 15 75 a 14 75 — Meliga da 17 25 a 17 25 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 14 50 a 14 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(11)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Pronunciate febbrilmente quelle parole, Celeste si gettò su una poltrona, nascose il volto fra le mani e pianse.

Lucia la abbracciò e cercò consolarla.

— Non lasciarti andare così alla disperazione; mia cara. Tutto non è, forse, ancora perduto; tuo marito ti ama molto.

— Ed io lo odio! — esclamò Celeste; — non posso più vederlo. Sai come ho fatto per partire?

— No.

— Non avevo denaro e ho venduto i miei gioielli, i gioielli che egli m'aveva dato, e sono andata a rifugiarmi su un vapore che stava per partire. Avevo appena di che pagare il mio posto sino all'Havre. Per venire fin qui e pagare il viaggio in ferrovia ho dovuto vendere, all'Havre, un ultimo anello. Ma almeno non vedrò più quell'uomo.... No, non voglio più rivederlo!

— Ma egli può obbligarti a ritornare con lui. E' tuo marito.

— Non è più nulla per me. Mi ha tradita! E' ritornato con quella donna.

— Sei dunque gelosa! Allora lo ami!

— No; ma non voglio essere ingannata.

— Mia povera Celeste, — disse Lucia, commossa, — non siamo nate, nè l'una nè l'altra, per essere felici.

— Ma tu lo sei, felice!

— Io felice!

— Tuo marito ti ama e non ti tradisce.

— Ma è lontano.

— Ti scrive sempre?

— Sempre; regolarissimamente; mi manda, ora, del danaro tutti i mesi.

— Gli vanno bene gli affari?

— Si dice molto contento.

— Allora ritornerà presto!

— Ah! non mi parla di ritorno.

— Hai la speranza, almeno, di essere felice un giorno.... Ma io! Per me tutto è finito.... Non c'è più pace, non c'è più felicità! Tu desideri il ritorno del tuo Paolo.... Per me il ritorno di mio marito sarebbe il segnale di nuove torture.... Ah! perchè.... perchè me lo avete fatto sposare!

Quella frase ritornava alle labbra della povera donna, dopo ognuna delle sue lamentazioni, come amaro rimprovero a sua sorella; e Lucia chinava il capo, pensando che, infatti, ella aveva avuto una parte di responsabilità nella funesta unione, che aveva fatto l'infelicità di sua sorella.

VI.

In quei giorni, per fuggire suo marito, che non voleva più vedere, Celeste andò ad abitare con Lucia quell'appartamento in via di Montholon, dove Paolo di Vimeux doveva, qualche anno più tardi, venire a cercarvi sua moglie.

Ella proponevasi di vivere presso la sorella, tranquilla e liberata di quell'uomo pel quale, in fondo al cuore, non aveva più che disprezzo, di quell'uomo che ella aveva sposato quasi a suo malgrado, per obbedire alle esortazioni di suo padre e di Lucia.

Disgraziatamente quella vita non era più possibile per Celeste, ora che era maritata.

Il signor Martiny ritornò da Buenos Aires, si mise in cerca di sua moglie, cui amava sempre, non tardò a ritrovarla e la minacciò, se non acconsentiva a ritornare con lui, di costringerla colla legge.

Celeste avrebbe lasciato suo marito ricorrere a tutti i tribunali del mondo, ma Lucia, più saggia, le consigliò di sottomettersi. A resistere non aveva nulla da guadagnare. Ella era senza denari, e di che sarebbe vissuta se l'assistenza di sua sorella veniva a mancarle? Poi bisognava pensare alla posizione falsa in cui si trovano le donne separate dal marito.... Voleva ella essere una di quelle disgraziate?....

D'altra parte, il signor Martiny faceva ammenda onorevole, si umiliava, domandava perdono, giurava che aveva definitivamente lasciata quella donna di Buenos Aires e che non obbligherebbe mai più sua moglie a seguirlo in America, dove ella aveva tanto sofferto.

Celeste si decise, finalmente, a lasciare sua sorella e a ritornare con suo marito.

Ma nel tempo che aveva abitato con Lucia, Celeste aveva fatto la conoscenza d'un giovane, Andrea d'Ecquevilly, che abitava nella medesima casa e al medesimo piano delle due sorelle.

Quel giovane sonava il violino eccellentemente; sovente, alla sera, attraverso al tramezzo che separava la loro camera da letto da quella d'Andrea, Celeste e Lucia, ma Celeste specialmente, che adorava la musica, erano rimaste lungo tempo ad ascoltare i suoni quasi divini che l'artista traeva dal suo strumento.

E avanti d'aver visto il giovane, avanti di sapere chi era che sonava, esse già avevano ammirata quella musica celeste.

Non osavano interrogare il portinaio intorno all'artista per timore di dar luogo a calunnie, ma sarebbero state felici di incontrarlo, di vedere la figura di quell'uomo che dava loro tutte le sere un'ora di godimento ineffabile.

Un giorno lo videro.

Era bello, giovane, distinto, e Celeste, che non aveva, come Lucia, un amore nel cuore per proteggerla contro le tentazioni, Celeste lo amò subito, follemente.

Era stata anche la paura di quell'amore che aveva contribuito a farla lasciare la casa di sua sorella e a ritornare con suo marito. Voleva fuggirla quella passione che minacciava di turbare anche di più la sua vita, aggiungendovi dei rimorsi.

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Fossano, 1 agosto. — Frumento all'ett. L. [illegible] — Segale [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — [illegible] — Fave [illegible] — Avena [illegible] — [illegible] — Fagiuoli [illegible].

Patate al mg. [illegible] — Fieno [illegible] — Paglia [illegible] — [illegible] — Trifoglio [illegible] — Castagne fresche [illegible] — Id. secche [illegible] — Vitelli [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] Burro al chil. [illegible].

Pane grissino al kg. L. [illegible] — Bianco [illegible] — Comune [illegible] — [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. di semola [illegible] — Id. di [illegible] — Id. ordinaria [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible].

Pinerolo, [illegible] agosto. — Frumento da L. [illegible] l'ettolitro. — Segala da L. [illegible] id. — Granoturco da [illegible] id. — Patate da [illegible] al miriagramma. — Castagne secche da [illegible] — Fieno da [illegible] — Paglia da [illegible] id.

Buoi e manzi da [illegible] id. — Vacche da [illegible] id. — Vitelli da [illegible] — Buoi e manzi da lavoro da [illegible] per capo — Vacche da lavoro da [illegible] id. — Vitelli d'allevamento da [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, [illegible]. — Pesi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Lisbona, [illegible]. — Aggio dell'oro [illegible].

Londra, [illegible]. — Prezzo dell'oro [illegible].

Prezzo dell'Argento.

Parigi, [illegible]. — Prezzo dell'argento al chilogr. [illegible].

Londra, [illegible]. — [illegible] all'oncia standard di grammi [illegible], titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, [illegible]. — Argento D. [illegible].